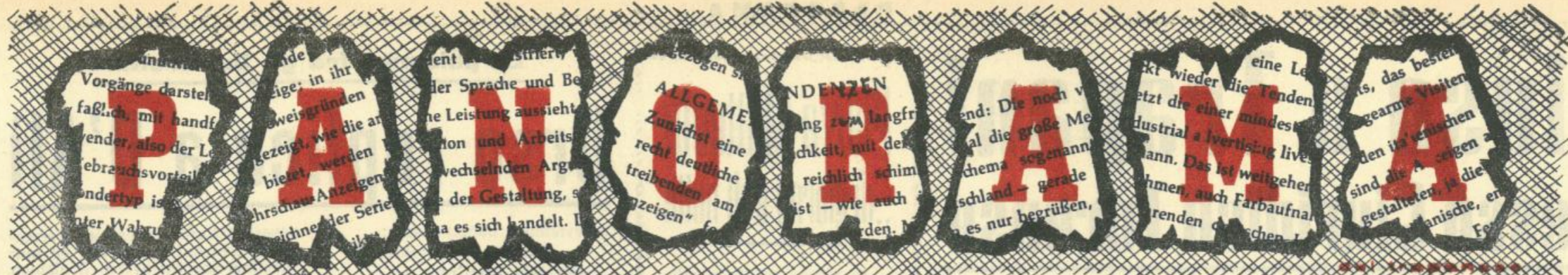


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
CAVATAIO
Via Passo Delione, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO II - N. 42 (94) - 18 OTTOBRE 1959

Triste bilancio di una politica di arretramento

Il Comune di Trapani allo sbaraglio

Disavanzo incolmabile, servizi inadeguati e pleora del personale sono le cause del male

La prova più evidente che gli istituti democratici, e fra essi il Comune, dovrebbero adeguarsi alla realtà dei tempi e della situazione economica italiana, sta nelle cifre del bilancio di previsione in discussione al Consiglio Comunale di Trapani.

Vi sono voci di bilancio che farebbero tremare le vene e i polsi di qualunque magnate della grande industria e tirare il classico colpo di pistola al più audace degli speculatori commerciali, mentre in una pubblica amministrazione — dato che i soldi non sono degli amministratori, ma del popolo trapanese — non fanno neppure sorridere.

Il Comune di Trapani è allo sbaraglio. Intendiamo non lo è da adesso, è sempre stato in un mare di guai, per i debiti, i mutui e quindi il disavanzo incolmabile, ma pare — dalle cifre — che si vada sempre peggio con una incoscienza che sfugge alla stessa attenzione dei cittadini, malgrado essi siano i più interessati.

Fra le cose più gravi del disavanzo la voce preventiva per spese personali ed oneri riflessi: 758.755 milioni, cioè il 33,56% della spesa complessiva.

Il grande dramma della amministrazione comunale: la pleora del personale sempre in esubero con una stretta cerchia di funzionari ed impiegati che lavorano e sono coscienti e responsabili del loro dovere, di fronte ad una schiera

più numerosa che è sempre incerta fra il caffè e le notizie del giornale del mattino. Un Comune, ove per avere un certificato, occorre attendere quindici giorni, e tuttavia gli uffici del ramo pullulano di personale e di dirigenti che, però, per firmarti un certificato si fanno cercare in ogni angolo della città.

Un Comune dove il manovale lavora in ufficio e i titoli di studio non contano nulla. Un Comune ove le strade fanno pena, l'acqua manca, la circolazione stradale diventa sempre più caotica ed indisciplinata quanto più divieti vengono posti in giro, perché i servizi d'ordine pubblico sono affidati a personale non specializzato. Una amministrazione che ci comunica di avere economizzato circa duecento milioni sul passivo di bilancio... col sacrificio di qualche opera pubblica, ma non con lo snellimen-

to dei servizi burocratici e quindi degli organi del personale.

Un Comune che è divenuto in ogni settore un ufficio di assistenza pubblica nel quale, per evidenti ragioni di... interesse elettorale, nessuno ha il coraggio di procedere ad un ricco rastrellamento ed ai dovuti concorsi per sistemare l'organico con personale preparato.

Una amministrazione che reca voce: spese sicurezza e giustizia pari a L. 30.546.000, deve anche spiegarci come mai il Tribunale di Trapani è sempre assolutamente indecente, sudicio e trascurato, anche se è stato fornito di telefoni e di ascensore.

Il preventivo di 100.000.000 di nettezza urbana dovrebbe trasformare la nostra città in uno specchio, mentre — a Dio piacendo — le strade sono sempre infangate o polverose, senza contare lo stato dei rioni popolari, di quelli periferici e delle contrade rurali.

E credete che noi ce la prenderemo con gli amministratori? Noi siamo convinti che gran parte di questa rilassatezza sia dovuta allo scarso senso di responsabilità dei preposti ai servizi e (perché no!) allo stesso personale subalterno.

Da noi come in ogni parte d'Italia i dipendenti da enti pubblici o locali sono molto più preoccupati a studiare il modo per guadagnare di più, che a pensare a compiere tutto il proprio dovere.

La svogliatezza con la quale il netturbino trascina sull'asfalto la vecchia scopa, lo sbadiglio del funzionario allo sportello, la frequenza con la quale negli uffici circolano i ragazzi del bar o i giornalieri, la smania di scioperare... anche senza convinzione, sono i sintomi di un male burocratico e di un mal costume che pesa sulla finanza dello Stato e su quella dei Comuni, per effetto dello scarso rendimento e del disamore al lavoro.

La prova di questo stato di cose la possiamo avere nel fare il confronto fra i servizi degli enti statali o comunali e i servizi bancari. La disciplina di questi ultimi è esemplare (ben venga quindi per loro il miglior trattamento economico) e non vedrete mai un impiegato di Banca, piantare il lavoro per andare a prendersi il caffè o fare la spesa al mercato, in orario d'ufficio, mentre... certi impiegati sono sempre in giro e mai al loro posto.

E il pubblico a Trapani ha un solo dovere: attendere, subire, pagare le tasse.

Tutto perché? Per la politica, che non consente agli amministratori elettivi energia e disciplina, ma li rende schiavi delle cifre elettorali e quindi incapaci di armonizzare e organizzare tutti i servizi, il che determinerebbe economia e vantaggi.

Ecco perché, ritornando alle prime parole di queste note, riteniamo che la crisi sia nel sistema. Le amministrazioni comunali di un tempo, rette praticamente dallo Stato — attraverso i Podestà — non portavano mai a questi disavanzi e lo Stato era interessato a disciplinare ed amministrare bene, senza dover dare conto agli elettori-impiegati.

Basterebbe che il solo Sindaco fosse elettivo — sistema uninominale — e che la legge gli consentisse di amministrare, senza i compromessi ed i ricatti della maggioranza ed almeno per un quinquennio e con l'ausilio di assessori fidati, scelti dallo stesso Sindaco.

E' inutile cercare il rimedio dei mutui, nello intervento dello Stato o della Regione, nella legge stralcio: è questione di sistema. Il sistema è superato e demagogico.

POCA FEDE O MALA FEDE?

I progetti del Comune di Trapani e i finanziamenti dell'on. Corrao

Sarebbe tuttavia opportuno controllare la serietà delle notizie prima di passarle alla stampa

Fino a quando certi colleghi della stampa continueranno a scrivere di questo e di quello senza documentarsi e senza la serietà che impone ogni critica ed ogni polemica all'operato altrui?

In un noto quotidiano un ben noto collega concittadino lancia feroci accuse al Governo Regionale perché non avrebbe provveduto allo stanziamento dei fondi per sopprimere ai danni passati ed a quelli futuri dopo l'alluvione del 1958, ai mezzi per la Scuola Professionale, e per la sistemazione delle vie Nautica, Serrano, Cipro, Salice ecc. per il Campo sportivo nuovo e per il padiglione di isolamento dell'Ospedale di Trapani ecc. ecc.

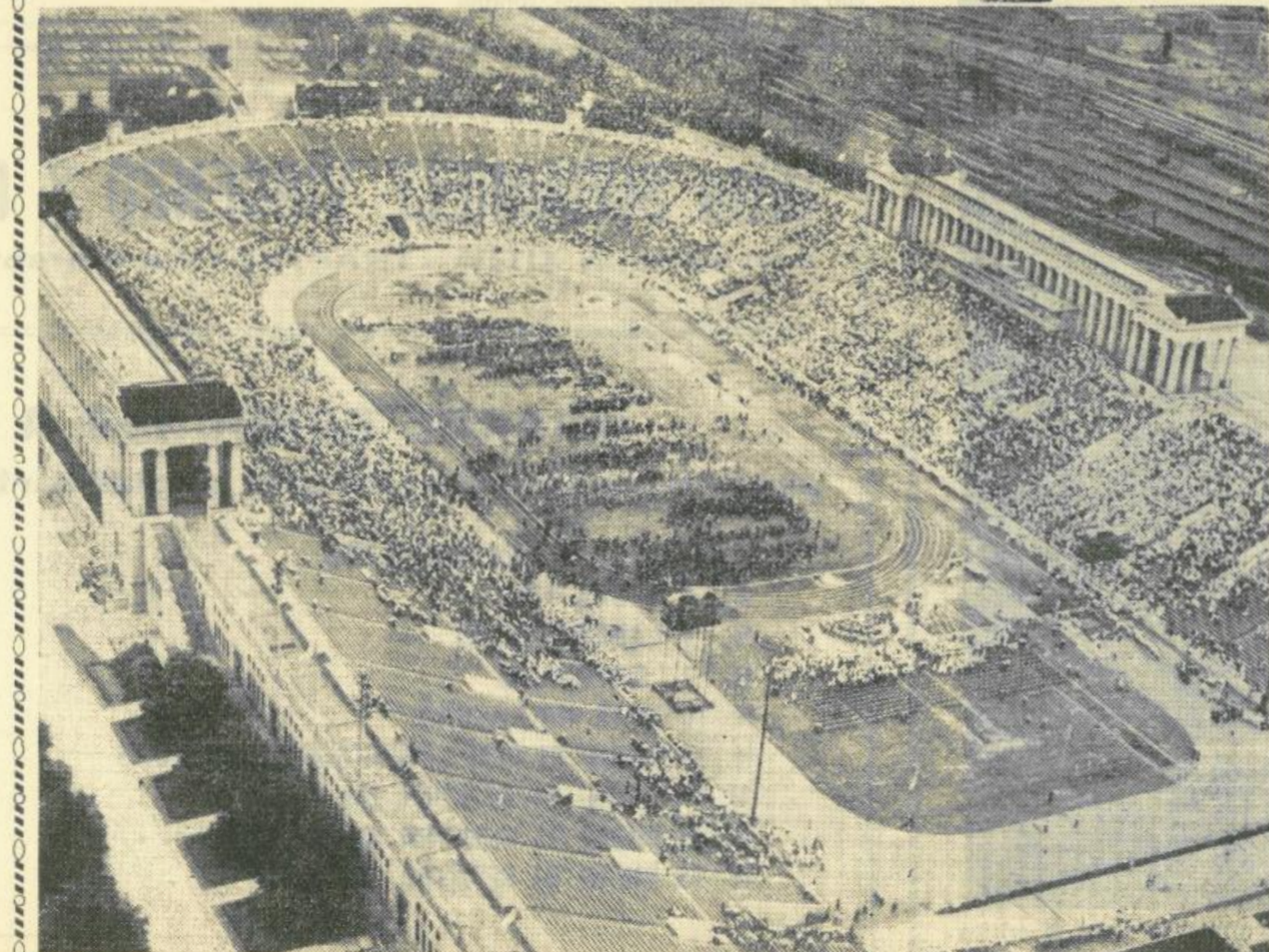
A parte il fatto che certi problemi non può risolverli il Governo da solo, ma devono costituire la risultante di una più larga e leale collaborazione fra la Regione e gli Enti locali interessati non è onesto criticare senza esser certi di quello che si dice. Infatti per quanto riguarda la prefata collaborazione troppo spesso accade fra di noi che stanziate le somme, esse rimangono persino inutilizzate o

ammortizzate perché il Comune tale o l'Ente tal'altro trattandosi di fondi stanziati dal Governo Milazzo o dei mangia mangia comunisti, operano il più inaudito ostruzionismo appunto per ritardare le opere e poter far dire a qualcuno, come il Nostro, che il Governo Regionale in carica (poiché non è democristiano e tanto meno mattarelliano) non funziona.

Un tempo (e i trapanesi ricordano i muri tappezzati di copie di telegrammi ed i quotidiani del Nostro pieni di titoli a quattro colonne) quando avveniva il primo stanziamento di un'opera, anche se l'opera veniva eseguita dopo un secolo, il chissà e la gran cassa erano non erano travolti dall'atmosfera euforica dei governativi del tempo. E poi, illustre collega, non si può pretendere che ciò che è stato non fatto in oltre dieci anni di autonomia, possa esser fatto in due o tre anni.

Trapani che per ricostruzione, per miglioramento edilizio, per attrezzatura sportiva, per organizzazione sanitaria, è stata ridotta al-

(segue in 6. pag.)



Si è svolta a Chicago la terza edizione dei Giochi Pan-Americani, con la partecipazione di 24 nazioni. Nella foto, 30 mila spettatori assistono alla cerimonia di apertura.

La Festa della P. S.

Anche per il glorioso Corpo di P.S. passano gli anni e sono anni di gloriose affermazioni, di sacrifici e di eroismi al servizio del Paese. In tutte le Caserme e Questure d'Italia si celebra il 107° anniversario con riti militari e consegna di ricompense e attestati di benemerenza ai valorosi militi.

Anche a Trapani, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il Maggiore D'Oro, comandante del Gruppo, ha organizzato con perfetta disciplina e adeguata austerità una cerimonia significativa per ricordare alla cittadinanza il costante apporto delle Guardie ai servizi d'ordine ed alla repressione della delinquenza.

Il numero di 1.102 caduti, 11.572 feriti, 2401 invalidi costituisce la migliore testimonianza dei compiti, dell'importanza, del valore delle Guardie di P.S.

Vittorioso esito di una giusta battaglia

Non più soppressa la linea per Tunisi

Le precise messe a punto del nostro Giornale e la chiara posizione di intransigenza assunta dal Presidente della C.C.I.A. hanno fatto revocare il grave provvedimento adottato in danno della nostra Provincia

Il provvedimento di soppressione dello scalo di Trapani, nella linea aerea Roma-Tunisi, è stato ufficialmente revocato.

L'Alitalia, con notevole senso di responsabilità, ha accolto l'istanza, formulata, prima d'ognuno, dal nostro giornale e dal Presidente della Camera di Commercio.

La determinazione dell'Alitalia ha sepolto definitivamente le ragioni tecniche, a suo tempo addotte dal Ministero della Difesa per giustificare l'ingiustificabile provvedimento.

La nostra azione e quella, assai energica, dell'Avv. Piacentino, hanno dimostrato che, se si vuol portare rimedio ai nostri malanni, occorre denunciare ad alta voce i

soprusi e le ingiustizie. Hanno dimostrato altresì che bisogna rinunciare alle parole piacciose e mollicce, tutte travestimenti servili, con le quali, in passato, gli esponenti economici locali si rivolgevano agli insindacabili Ministri.

Le categorie produttive trapanesi hanno preso atto, con viva soddisfazione, della notizia ed esprimono all'Alitalia i sensi del loro apprezzamento. Il nostro Giornale si ripromette di tornare ancora sull'argomento per affrontare un altro problema, che investe la revisione della periodicità della linea, medesima, in atto insufficiente alle esigenze dei nostri operatori economici e di quanti altri sono legati da interessi di qualsiasi natura con la sponda africana.

A COLLOQUIO CON LE FACCE DI BRONZO

Ancora una replica dell'On. Barone ad un Consigliere DC del Comune di Castellammare

"I Democratici Cristiani hanno fatto come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati,"

In considerazione del fatto che il nostro Giornale ha seguito da vicino la polemica sorta fra gli ex Amministratori DC e gli attuali Cristiano Sociali del Comune di Castellammare, pubblichiamo — sia pure con ritardo, dato il periodo di ferie che il Giornale s'è concesso — la lettera di replica dell'On. Barone all'articolo del Consigliere D.C. Colomba apparso sul settimanale «Faro» il 1° ottobre scorso.

«Rispondiamo brevemente alle divertenti insoddisfazioni del consigliere comunale democristiano Camillo Colomba apparse su «Il Faro» dell'1. c.m. insieme alle note stonate del corrispondente, il quale evidentemente non è del «loco», altrimenti avrebbe ascoltato i commenti del pubblico castellammarese e si sarebbe convinto, se fosse stato necessario, che il risultato della polemica è stato disastroso per i responsabili democristiani locali.

1) Il c.c. Colomba, facendo una inguaribile confusione fra licitazione privata e cottimo fiduciario non capirà mai che, nel caso da lui prospettato, i motivi di urgenza e opportunità debbono ricorrere solo quando trattasi di lavoro a licitazione privata e non già a cottimo

fiduciario.

In quest'ultimo caso il Comune deve limitarsi, come vuole la legge, ad eseguire le disposizioni dello Assessore Regionale ed infatti gli atti relativi che il Comune compie divengono, a pene di inefficacia, atti propri della Regione, col procedimento della approvazione.

2) Il sottoscritto con documenti alla mano ha dimostrato non solo la «perfetta legalità» e la «scrupolosa regolarità» dei due lavori dati a cottimo fiduciario, ma anche che i due lavori sono stati dati con il ribasso d'asta del 4 per cento e del 4,50 per cento.

Gli avversari democristiani, che erano partiti in quarta — accusando l'Amministrazione Comunale di avere scavalcato le vie legali e denunciando il fatto agli organi competenti perché fosse fatta luce completa e venissero presi gli opportuni provvedimenti. I democristiani sono stati costretti ad inghiottire vergognosamente le accuse calunniose e diffamatorie che tanto strepitosamente avevano fatto; e da accusatori sono diventati accusati senza possibilità di scollata seria e documentata, e perciò costretti ad usare tortuosi sofismi e artificiosi giri di frasi nella vana

(segue in 6. pag.)

NEL P. D. I.

Echi di una crisi

La costituzione del Movimento Monarchico Indipendente a Trapani ha determinato ulteriori adesioni alla politica di Milazzo in Sicilia. All'amico Camassa, promotore ed organizzatore del predetto movimento, sono pervenuti numerosi consensi dalle varie province dell'Isola.

Da Marsala il Col. Gaspare Alagna, decorato al valore e membro del Comitato prov. dell'ex PMP, ha inviato la sua adesione. Così l'avv. Paolo Ayala, già Federale del PMP di Caltanissetta, che ha fatto pervenire all'avv. Camassa una nobile lettera di fedeltà alla causa della autonomia.

Dalla provincia di Siracusa il Comm. Troia Sebastiano, vice presidente Nazionale del Movimento Sindacalista Monarchico con sede in Roma, ha trasmesso la sua incondizionata adesione al Movimento e la decisione di creare una sezione nel siracusano. Il Comm. Troia è un valoroso soldato, scrittore, animatore, invalido di guerra e noto sindacalista.

Pare certo anche l'affiancamento, all'azione politica del monarchico indipendente di Sicilia, dell'Avvocato Trigona da Catania, già federale del PMP di quella città.

Sembra che dalla iniziativa del monarchico trapanese possa nascere una costituente monarchica siciliana su iniziativa degli onorevoli Marullo e Paternò.

E' chiaro che il Movimento Cristiano Sociale allarga le sue capaci braccia a tutti coloro che con profondo amore vogliono servire con la Sicilia l'Italia tutta.

Disposta dall'Istituto Centrale di Statistica

La rilevazione autunnale delle forze del lavoro

Fra i comuni 'campioni' figurano quelli di Trapani, Alcamo, Marsala e Mazara

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, durante la settimana dal 25 al 31 del corrente mese di ottobre, per disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, sarà effettuata su 1.374 Comuni del territorio nazionale, scelti secondo le rigorose norme delle rilevazioni statistiche «per campione», la «Rilevazione autunnale delle forze del lavoro».

Nel territorio della provincia di Trapani, sono stati compresi nel «campione nazionale» i seguenti dieci Comuni:

Trapani - Alcamo - Castelvetrano - Favignana - Marsala - Mazara del Vallo - Pantelleria - Partanna - Vita e Paceo.

Pertanto, durante la settimana

sopraspecificata, alcune famiglie scelte secondo precise norme tecniche domiciliate nei Comuni in parola, saranno intervistate da personale incaricato dai singoli Comuni per la compilazione di apposito questionario predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica.

La rilevazione che, come le precedenti, mira a fornire una documentazione aggiornata dello stato di occupazione della popolazione italiana, ha carattere essenzialmente tecnico-statistico e le notizie individuali, fornite agli incaricati dei Comuni, sono vincolate dal segreto di Ufficio.

Assumendo tale rilevazione un carattere altamente sociale, le famiglie prescelte sono pregate di fornire le notizie richieste con la massima obiettività ed esattezza.

Si è chiuso a Trapani il V° Congresso Giuridico Forense

Si chiuderà nella nostra Città il 1° Nov. p.v. anche il VI° Congresso Penale

Il 3 ottobre, con una visita a Trapani ed Erice, si è chiuso il V Congresso Nazionale Giuridico Forense che ha avuto in tutta Italia ampia risonanza.

L'organizzazione del Congresso, curata dall'apposito Comitato costituito presso il Consiglio dell'Ordine Forense di Palermo, è stata impeccabile ed ha fatto onore alla Sicilia intera, riscuotendo il plauso e l'ammirazione dei rappresentanti di tutti gli Ordini Forensi d'Italia, dei Congressisti aderenti e delle alte Autorità intervenute.

I lavori del Congresso sono culminati con l'assemblea plenaria del 2 ottobre nella quale sono state votate, sui vari temi, le mozioni conclusive che saranno sottoposte alla azione legislativa del Governo.

L'importanza dell'avvenimento — al quale han preso parte l'On.le Zoli Presidente del Consiglio Nazionale Forense per l'avvocatura di Italia, il Ministro della Giustizia On.le Gonella, per il Governo, i rappresentanti delle più alte cariche dello Stato, della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, il Presidente del Governo Regionale e numerosi parlamentari, giuristi, docenti universitari e studiosi — non è sfuggita al popolo siciliano.

Anche l'Ordine Forense di Trapani ha dato alla riuscita del Congresso un valido contributo mediante l'adesione di un folto gruppo di Avvocati, la presentazione di relazioni su tre temi, la collaborazione alle pubblicazioni congressuali etc.

Per tale opera appassionata, esso non solo ha avuto l'onore di essere espressamente menzionato, a titolo di plauso e di ringraziamento, dal Presidente del Congresso nel suo discorso inaugurale, ma è stato anche raggiunto da pubbliche manifestazioni di apprezzamento per i lavori presentati, da parte degli uffici di Presidenza delle varie sezioni.

Proprio ad una tale encomiabile attività del suo Ordine Forense, la Provincia di Trapani deve l'onore che le è stato concesso di vedere questo V Congresso Nazionale culminare e chiudersi ufficialmente entro i suoi confini.

Infatti, i Congressisti provenienti da Palermo sono stati accolti dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori che ha curato la organizzazione delle varie manifestazioni.

Ad Erice il Sindaco ha offerto loro un vermouth d'onore e dei doni ricordo, unitamente ad una busta di propaganda turistica approntata dall'E.P.T. e dalla Azienda Autonoma di Soggiorno.

A Valderice il Consiglio dell'Ordine ha offerto ai Congressisti — nei locali della P.O.A. gentilmente messi a disposizione — un pranzo di n. 500 coperti che ha destato la più alta ammirazione per la signorile sontuosità e per la impeccabilità del servizio.

A Trapani il Delegato Regionale

ed il Sindaco hanno infine offerto, alla Villa Margherita, un ricevimento che è stato veramente il tocco finale per lasciare nel Congresso il ricordo più entusiastico della terra di Sicilia.

Come già abbiamo comunicato, a fine ottobre, la Sicilia ospiterà anche il VI Convegno di Diritto Penale che chiuderà i suoi lavori a Trapani il 1° Novembre con una serie

di manifestazioni su iniziativa del Sindaco di Trapani, del Delegato Regionale, dell'Ente Prov.le del Turismo, dell'Amministrazione ericiana e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trapani, sempre in primissimo piano.

Riporteremo nel prossimo numero il programma dettagliato delle manifestazioni scientifiche e turistiche.

L'azione propulsiva del Banco di Sicilia per l'industrializzazione della Sicilia

L'azione propulsiva all'industrializzazione siciliana dovuta agli interventi del Banco di Sicilia ha continuato a manifestarsi, e gli investimenti resi possibili superano i 60 miliardi di lire.

Gli interventi deliberati nel 1958 hanno fatto salire i finanziamenti industriali concessi dalla Sezione di Credito Industriale fin dalla istituzione a 1.399 per un importo globale di oltre 37 miliardi di lire, di cui nove decimi effettivamente erogati.

Una notevole aliquota degli interventi è stata destinata a secondare una naturale tendenza di assestamento nel quadro della evoluzione della struttura industriale dell'Isola. Più che di creare nuove imprese, si è proceduto a rafforzare unità produttive esistenti con ampliamenti, ammodernamenti e scorte tecniche.

Esaminando la distribuzione settoriale dei finanziamenti si trova ulteriore conferma della graduale evoluzione del sistema regionale, nel senso del progressivo spostamento del suo centro di gravità dal gruppo dei settori tradizionali al gruppo dei settori in sviluppo e cioè chimico, cementiero, della raffinazione, della meccanica specializzata.

Secondare e rendere possibile uno sviluppo industriale naturalmente orientato vuol dire guardare realisticamente ai problemi dell'industrializzazione siciliana che deve svilupparsi senza forzamenti, trovare un suo posto nell'economia generale. Non sempre le statistiche che indicano l'entità del capitale azionario delle imprese sorte in Sicilia e il numero di queste rispondono, nella realtà, a concreti fattori di sviluppo dell'occupazione, come nel caso in cui gli interventi del Banco si sono mostrati positivi.

Il Banco di Sicilia infatti interviene con continuità e favorisce e seconda il soddisfacimento delle necessità creditizie tenendo conto dei risultati economici e socialmente validi che ne possono derivare.

L'attività deliberativa svolta nel quadro delle due gestioni «ordinaria» e «medie e piccole industrie» si riassume nel 1958 in un centinaio di interventi per un ammontare complessivo di 3,6 miliardi, che eccede di 1,3 miliardi il corrispondente importo nel 1957.

Per quanto riguarda il credito all'artigianato — gestito dalla Sezione di Credito Industriale — risulta che sono stati perfezionati 575 prestiti per complessivi 376 milioni, in confronto di 355 prestiti per 294 milioni nell'esercizio precedente.

LA BENEMERITA FARDELLIANA

Finanziata dall'Assessore Corrao la sistemazione di un salone di lettura

La Biblioteca Fardelliana quest'anno ha fatto un altro notevolissimo passo avanti nella sua rinascita inserendosi, per testimonianza del Soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale e di molti studiosi, sempre più validamente tra gli Istituti culturali siciliani più vivi e fiorenti.

La nuova sistemazione delle sale di lettura, degli schedari e dei locali di deposito, sistemazione più rispondente alle esigenze di un moderno Istituto Bibliografico, hanno reso più funzionale la Biblioteca e hanno reso più gradita e confortevole la frequenza delle sue sale di lettura ai numerosissimi lettori.

Questo processo di inserimento dell'Istituto nella vita attiva della nostra città e della nostra Provincia è stato ottenuto anche aggraziando, con larghissimi ma razionali acquisti, il patrimonio librario ed abbonando la Fardelliana ad un numero sempre più vasto di pubblicazioni periodiche, in modo che ogni branca delle scienze è ormai rappresentata da più di una pubblicazione periodica specializzata.

Un particolare problema assilla la Fardelliana: si tratta dei nume-

rosi vecchi fondi comprendenti non meno di trentamila volumi, di cui l'Istituto è venuto in possesso nel secolo scorso, che ancora non sono schedati e che per tanto non sono facilmente consultabili da parte dei lettori.

Anche questo problema, la cui soluzione però richiederà ancora numerosi anni, è stato affrontato. Ora, l'aumentata frequenza dei lettori, il rapido e massiccio incremento del patrimonio librario e la necessità di sistemare e mettere a disposizione degli studiosi i vecchi fondi, tra i quali si trovano migliaia di volumi preziosi per la Storia della Sicilia e della nostra Provincia in particolare, ha costretto la Deputazione ad aumentare ulteriormente il personale dell'Ente, a deliberare una nuova pianta organica rispondente alle nuove esigenze ed a fornire l'Istituto di nuove ed idonee attrezzature.

Tutto questo ha avuto naturalmente la sua ripercussione sul bilancio. Durante quest'anno il Comune di Trapani, proprietario del palazzo in cui ha sede la Fardelliana per la donazione avuta dalla nobile Compagnia dei Bianchi, ha speso notevoli somme per sistema-

La polemica fra gli Universitari

Urso replica a D'Alì

Riceviamo e pubblichiamo:

Palermo, 15 Ottobre 1959

«Egregio Direttore, solo oggi ho letto sul n. 27 u.s. la risposta che il collega D'Alì mi ha rivolto in seguito ad una mia lettera nella quale, dopo un esame delle difficoltà degli universitari di Provincia, sostenevo la opportunità della creazione di circoli periferici dell'ORUP a Marsala, Mazara e Trapani.

Le grossolane considerazioni espresse dal giovane dirigente neo-fascista m'inducono a prepararLa di ospitare questa mia modesta replica. D'altronde non considero prematuro un dibattito che garbatamente si svolga prima delle elezioni universitarie. L'elettore deve poter votare non sulla base di qualunquistici legami di amicizia ma su quella più seria dei programmi e delle iniziative che ciascun gruppo propone.

Voglio innanzitutto precisare che la proposta da me avanzata al VI Congresso Universitario venne respinta non a gran maggioranza — come D'Alì dice — ma con uno scarto di soli due voti e per l'assenza al momento della votazione dei delegati trapanesi Caramanna e Saccaro che con me avevano firmato la relativa mozione.

Ma entrando nel merito delle dichiarazioni di D'Alì non vedo proprio come l'istituzione dei circoli possa «degradare il deprecabile afflusso alle facoltà umanistiche» né tampoco è sorretta da logiche considerazioni l'affermazione che «tali circoli si trasformerebbero presto in cellule marxiste(?)» volte allo sfaldamento dei principi nazionali, morali e cattolici ed usate per la propaganda degli schieramenti di sinistra.

Il circolo sarebbe invece, secondo le vedute dell'Associazione dei

Liberi Goliardi, l'occasione permanente d'incontro per tutti gli universitari che attraverso il dialogo, il confronto, la verifica ragionata delle proprie idee arricchiscano la propria cultura e si inseriscano con sensibilità nella lotta per la libertà degli studi.

Gli è, Egregio Direttore, che noi vogliamo una scuola libera dove si insegnino a divenire cittadini responsabili e non dove si catechizzino la coscienza intristendola nella fede cieca e non ragionata. E' questo che ci distingue dai giovani fascisti che vogliono una scuola dove si insegnino a divenir fascisti; che ci distingue dai giovani comunisti che vogliono una scuola dove si insegnino a divenir comunisti; che ci distingue dai clericali animati da analoghe ragioni. E' qui tutto il significato della nostra fede democratica e laica.

Queste cose purtroppo sono lontane dalla coscienza liberticida dei colleghi del FUAN e le loro posizioni nell'università più che la demagogica difesa dei principi nazionali (?) mi sembra che nascondano da una parte il timore dell'incontro e dall'altra la volontà di mantenere assieme ai clericali una posizione di monopolio nelle organizzazioni giovanili attraverso i circoli della Giovane Italia o quelli parrocchiali. Gli uni e gli altri impongono — come ebbe a scriverLe — convenzioni cui l'universitario intimamente libero non vorrebbe sottostare.

Il circolo periferico dell'ORUP sarà invece il circolo di tutti, qualunque sia la fede politica o la confessione religiosa di ciascuno. Della necessità della sua istituzione si stanno convincendo intanto un po' tutti i gruppi universitari ed anche stavolta il FUAN rischia di rimanere indietro col progresso.

La ringrazio per l'ospitalità e voglia intanto gradire i miei più distinti saluti.

Antonino Urso
Presidente Ass. dei Liberi Goliardi

FORNITURE SCOLASTICHE
PONS

POESIA NUOVA

RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
Editore ANTONIO VENTO

Dr. CASPARE CARAMELLA

OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlati)
Telefono 34-60

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.

con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala



GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
- N. 1 VESPA 125
- N. 1 LAMBRETTA 48
- N. 1 AUTORADIO
- N. 10 TUTE DA LAVORO
- N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
- N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
- N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
- N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959



Si è chiusa stasera, alla Galleria d'Arte della Provincia, la Personale del pittore De Simone che ha riscosso unanimi consensi di critica e di pubblico. Il quadro che riproduciamo, «Le barche dormono», è stato acquistato dall'Amministrazione Provinciale. Altri acquisti sono stati effettuati da Enti Pubblici e da numerosi amatori.

Drepanum in Nummis

Fra le tantissime città che si affacciano nella storia con una monetazione propria figurano - a distanza di poco meno di un secolo - Erice, Motya, Trapani e Lilibeo (Marsala)

Si apprende dai testi di numismatica che la moneta è una invenzione dei Greci nel VII secolo a. C.

Gli storici non concordano sulla paternità da attribuire all'inventore, se a Fidone, re di Argo, o a Demodicea, figlia di Agamennone, o ad Erittonio o a Lico o ai Lidii o ai Nassii; ciò del resto ha un'importanza relativa, quel che conta è che la moneta partori dal cervello fantasioso dei Greci, e che dal loro paese si diffuse prestissimo presso i popoli che con essi avevano rapporti di commercio o di sudditanza.

Essa fu subito accettata perché si rivelò di grande utilità e praticità.

Sembra anzi strano, a pensarci bene, che antichissimi popoli, che precedettero i Greci di parecchi secoli, che pure lasciarono tante opere a testimonianza di civiltà abbastanza progredite, non avessero escogitato essi un sistema pratico e spicciativo per il commercio, quale appunto si dimostrò la moneta.

I Greci fecero presto ad introdurla nel bacino del Mediterraneo, e già nel VI secolo a.C. comincia a circolare in Sicilia, in un primo tempo importata dalla Grecia, ma subito dopo coniate in zecche dell'isola.

Domina su tutte le città sicule la vastissima serie della monetazione siracusana; tuttavia sembra che la prima città a battere moneta sia stata Agrigento, che nel periodo 550-472 dà alla luce i primi didrammi e tetradrammi, coi motivi preponderanti dell'aquila stante e del granchio; ma solo di pochi anni precede, perché nel periodo 520-485 si affaccia e si impone nella monetazione Siracusana con due tipi di tetradrammi con la ninfa Aretusa in cerchietto entro quadrato incuso e con la quadriga, in un primo tempo, e successivamente con una lunghissima serie di ogni tipo e valore, di cui nella recentissima opera di G. Cirami sono descritti oltre 600 esemplari diversi.

Nello stesso periodo (520-482) comincia a coniare le sue monete

Himera (didrammi, helmitron, trias) col gallo e pale di molino o globetti o colomba; ancora nello stesso periodo (520-480) inizia la monetazione Selinunte con didrammi e dioboli recanti la foglia di appio (selinon) e quadrati o triangoli incusi nel rovescio.

Segesta inizia pure nel 520-480 con dramm, stateri e dioboli che recano in una o nell'altra faccia la testa di Aretusa o di Segesta o di Apollo e protome di toro androprospico o cane, solo o con spiga, o guerriero.

Anche altre città, come Lentini e Gela, iniziano la monetazione in questo stesso periodo (500-466).

Come si vede, verso la fine del VI ed il principio del V secolo a. C. parecchie città della Sicilia battono moneta, e fra esse due della nostra provincia - Segesta e Selinunte - fra loro potenti rivali, iniziano una monetazione, che cessa solo quando, a seguito di sfortunate vicende belliche, saranno distrutte.

La monetazione, una volta iniziata, si estende a tutta l'isola, e ben 49 zecche, escluse le piccole isole, battono moneta: solo 13, però, quelle dei maggiori centri, si affermano; continua questa monetazione ed assume aspetti artistici insuperati nei tetradrammi siracusani con gli incisi Eumeno, Cimone ed Eveneto, che rivoluzionano e superano la tradizione artistica greca, che ancor oggi, dopo oltre duemila anni di storia, ci lasciano pieni di ammirazione e di stupore.

Fra le tantissime città che si affacciano nella storia con monetazione propria figurano - a distanza di poco meno di un secolo ed in ordine di tempo - anche Erice, Motya, Trapani e Lilibeo (Marsala).

Di Trapani sono ricordate da Giacomo Cirami in una sua pubblicazione di questo corrente 1959 «La monetazione Greca della Sicilia antica», edita a cura del Dr. Cesare Gamberini di Bologna, quattro monete che dietro gentile autorizzazione dell'autore si riproducono qui appresso e si descrivono con le sue stesse parole:

valleria rappresentava la parte migliore e più consistente dell'esercito, c'è anche da pensare che l'episodio lo si sia voluto allora ricordare nelle due monete.

Nel diritto, poi, vediamo nella prima moneta una testa giovanile femminile e nella variante una testa giovanile maschile, nelle quali non si ravvisa né una ninfa né una divinità e nemmeno un volto di siculo; piuttosto, se spingiamo la osservazione, senza preconcetti o eccessiva fantasia, non ci sarà difficile riconoscere nei due volti il tipo punico.

Con ciò tuttavia non si intende affermare che le monete siano state coniate in un'officina trapanese; c'è anzi da sospettare che - se non sono state battute in Cartagine - Trapani si sia servita di qualche zecca viciniora; e trattandosi di tipi punici, ben a ragione i due bronzi possono essere considerati come monete siculo-puniche.

Infine non va dimenticato che si tratta di monetazione occasionale, molto probabilmente commemorativa.

Le monete c) e d) sono in argento e risultano coniate nel 241 a. C., nell'anno cioè della prima grande disfatta cartaginese avvenuta proprio nelle nostre isole Egadi.

La leggenda DREPANUM in caratteri greci della moneta c) non ha bisogno di alcuna spiegazione; la d) è anepigrafata, ma variante della precedente.

Nel diritto si ammira la testa di Afrodite, con collier e capelli arricciati, uno dei motivi artistici più belli e più gentili della monetazione siculo-greca.

Non può piuttosto passare inosservato il fatto - certamente non casuale - che proprio nel 241 altre 20 città sicule coniarono moneta (alcune, come Lilibeo, unicamente in quell'anno; altre in continuazione di una monetazione già iniziata), nella massima parte recante in una faccia divinità greche.

La sconfitta cartaginese del 241 dovette avere grandi ripercussioni nell'isola, molte delle cui città da qualche secolo subivano l'influenza della grande Cartagine, sia pure sotto forma di alleanze. Certo col 241 a. C. anche se il dramma di Cartagine per la continuazione del dominio nel Mediterraneo, o addirittura per la sua esistenza, si protrae ancora per circa un secolo, con le alterne battaglie combattute in Spagna, in Italia ed infine in Africa, ha termine nell'isola un lungo periodo dominato direttamente o indirettamente dall'influsso cartaginese: nuovi popoli si avvicendano nel dominio della Sicilia, che diventa la prima provincia romana; si sostituiscono nuovi padroni, più potenti e meno tolleranti, sinanco nella tradizione monetaria, che aveva conosciuto uno splendore mai superato o raggiunto in ogni tempo.

Dopo il 241 la monetazione in Sicilia è tollerata soltanto nel bronzo, tranne che per Siracusa, non caduta sotto il dominio di Roma durante la prima guerra punica, e per Palermo, che pur non avendo saputo resistere all'assedio cinto dai Romani rappresentava sempre il centro più vasto di questa nostra isola, nell'economia di Roma concepita come il granaio d'Italia. Le due città, in conseguenza, furono le uniche che continuarono ancora per tempo a coniare monete in oro e in argento.

Antonino Atria



Cristina Galoni, la B.B. italiana, in una scena di «Un maledetto imbroglio»

In un dramma di Landolfi

L'UOMO D'OGGI

e quello che in lui esiste di edonistico e fantastico insieme: un simbolo, insomma, di ciò ch'egli ha ereditato dal Romanticismo

«Addio, Signora», questo il congedo di Ottavio di Saint-Vincent, «Ah, come non vedete che noi tutti veniamo dalla stessa noia e andiamo verso lo stesso nulla?» e queste alcune parole di Landolfi VI in punto di morte: «Sì, che non avevo speranza, è questo il mio vero peccato; / non sapevo sperare, ed ora muoio / disperato...» / Dirà di me taluno: Quegli / come non seppe vivere, non seppe / morire, non conobbe vita o morte: fra il protagonista del romanzo con cui Tommaso Landolfi si aggiudicò il Premio Viareggio 1958 e il nuovo personaggio, Landolfi VI di Benevento, che dà nome all'ultima opera di Landolfi, un dramma storico (l'azione si svolge a Montecassino e a Benevento fra il 1071 e il 1077) in endecasillabi sciolti, articolato in sei parti, e che appare in questi giorni in libreria sotto la stessa sigla editoriale di Vallecchi, si possono stabilire certe analogie nel modo di concepire la vita, anche se radicalmente diversa è la situazione storica e ambientale in cui sono collocati i due protagonisti. La continuità di prospettive, il sostanzialmente immutato angolo visivo, fanno pensare più che a una simpatia dell'autore verso i propri personaggi a una vera e propria trasposizione e identificazione. Da questa base sarebbe tuttavia ingiusto e superficiale concludere che la nuova opera è solo un corollario della precedente; tutt'altro: un libro di Landolfi è sempre un'impresvisa, una sorta di tiro mancino; non per nulla egli fu definito a suo tempo l'enfant terrible della letteratura italiana contemporanea.

Svariate corde sono state toccate dalla sua mano: quelle surreali e metafisiche, quelle dell'ossessiva indagine introspettiva, dell'intricato autobiografismo, della più razionale ironia; comunque il variare di queste tendenze può essere agevolmente ricondotto a un denominatore comune, a una stessa matrice, a ciò che potremmo definire il razionalismo fantastico di Landolfi. Perché in ultima analisi il suo prevalente irrazionalismo non è che razionalismo capovolto, un perfetto e funzionante meccanismo di cui siano stati mischiati

per gioco i pezzi; per questo di fronte a un'opera di Landolfi il lettore si trova sempre allo scoperto: ognuna sembra offrire più soluzioni prestabilite dall'autore.

Nel presente dramma le istanze dello scrittore parrebbero affidate al suo Landolfi, e ciò potrebbe essere avallato proprio dalla somiglianza fra questo personaggio e Ottavio di Saint-Vincent, motivo con cui abbiamo aperto la presente nota. Ma anche il figlio di Landolfi, Pandolfo, pur nella sua parte limitata, ha tutte le carte in regola, per configurarsi come outsider o più ancora come effettivo protagonista.

Significativo a tal riguardo è nella terza parte del dramma il dialogo fra padre e figlio, fieramente contrastanti circa l'atteggiamento da tenere di fronte all'invasore Roberto il Guiscardo, l'uomo, memore di un'analoga esperienza, propenso ad abbandonare Benevento e ritirarsi per tentare la rivincita in un astratto futuro, l'altro deciso ad affrontare subito il terribile nemico. «Figlio, ma non è fatta solo di battaglie / e di gloria la vita... / Più forte della gloria e dell'onore, / e dei celesti doni il più prezioso, / è la vita medesima... / Ben più che un regno vale...», così Landolfi cerca di dissuadere il figlio dall'accettare battaglia e i suoi accenti s'indirizzano sempre più di umanità, si fanno accoratamente fisici: «Senti il cuore che batte? E non ti basta?... ti balza caldo in petto / come in grembo alla madre il suo non nato... / Tuo / il sangue che fluisce nelle vene. / Largo regno e spirante; e qual nemico / te ne potrà privare, se tu vivi?... / Se non muori / vivi, e la vita è vita...» Ma dove Landolfi asurge veramente a simbolo dell'uomo moderno, di un certo tipo dell'uomo moderno, è sempre nello stesso colloquio, dove egli si professa amante della vita «per quello che perennemente / promette... e non mantiene... / No, la vita non l'amo per se stessa!... / Piuttosto come immagine o figura / d'altra vita possibile, o, sì, sogno... / Ah troppo amata ed abortita!...» Dunque Landolfi esemplifica e rispecchia l'uomo d'oggi per quello

che in lui esiste di edonistico e di fantastico insieme, per quel che gli fa desiderare ciò che c'è oltre i dati e gli oggetti, per quel che gli fa amare il lato della realtà non interamente descrivibile: Landolfi simboleggia insomma ciò che l'uomo ha ereditato dal romanticismo.

Suo figlio Pandolfo ama invece la vita per se stessa: «E certo / se, avendomi tessuto le sue lodi, / non credi nella vita, e nella morte, / a chi offriresti un tale vuoto dono / o dal cambio che cosa ti verrebbe? / Io credo nella vita invece e posso / perderla, se tant'è che sia prescritto... / posso giocarla, è mia... / Non l'amo e spregio al tempo stesso: l'amo / soltanto, come figlio e come drudo.» Siamo all'altra faccia dell'uomo moderno: più realistica e rivolta verso l'esterno. Pandolfo rappresenta l'eredità dell'illuminismo e del positismo, presente nell'uomo d'oggi.

Scontro di due rean personaggi, fusione in un unico ideale personaggio. E l'intento sarebbe stato forse più integralmente raggiunto qualora fosse stato sostenuto da un linguaggio motivato in misura maggiore. Non riscontriamo qui una scoperta soluzione linguistica. Non un linguaggio che tenti una aderenza filologica alla storicità della situazione, non un linguaggio strettamente attuale che si appelli alla modernità dello scopo, e nemmeno i raffinatissimi moduli linguistici altrove impiegati da Landolfi. Pare che egli linguisticamente questa volta ci abbia voluto offrire una specie di libretto operistico dai classici moduli ottocenteschi. E' noto che cosa ciò significa per il lettore odierno: anche il dramma più spinto viene a colorarsi di tinte comiche. Il dramma dell'uomo moderno proposto dunque in chiave ironica? In tal senso questo Landolfi VI si porrebbe come il più mancino dei colpi di Tommaso Landolfi e la più raffinata caricatura dell'uomo moderno.

Lamberto Pignotti

UN'INTERVISTA CON PIETRO GERMI

Un maledetto imbroglio per un commissario d'oro

Tra i panni sporchi di una metropoli sdegnosamente ostile, un poliziotto scopre una verità che lo spaventa e imprime nel suo animo un'ennesima traccia di oscura tristezza. Una verità che l'umano commissario Ingravallo aveva intuito sin dal principio, ma che ostinatamente aveva respinto nella disperata speranza di trovarne un'altra, qualsiasi altra

Roma, ottobre. Durante il corso di una recente intervista, a chi gli chiedeva quale personaggio avesse maggiormente lasciato traccia nella sua sensibilità di artista, Pietro Germi ha risposto: «Se mi estraneo da me stesso, se mi siedo in platea per giudicare i miei personaggi come un qualsiasi spettatore - vi prego di scusare questa mia presunzione di autocritica, che mi auguro obiettiva e più spassionata possibile - credo di preferire a tutti gli altri il personaggio del commissario Ingravallo».

Il commissario Ingravallo, nato dalla fantasia dello scrittore Carlo Emilio Gadda, è uno dei più efficaci protagonisti dell'ultimo film diretto ed interpretato da Pietro Germi: «Un maledetto imbroglio», tratto dal romanzo «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana». Il maledetto imbroglio è un'inchiesta giudiziaria ambientata nella Roma dei nostri giorni: in via Merulana 219 hanno ucciso una donna, Liliana Banducci, moglie di un professionista e il commissario Ingravallo deve scoprire l'assassino, risolvere il caso, uno tra i più difficili. Delitto passionale? Oltretutto, dramma sessuale, vendetta?

Il pregio maggiore del film consiste forse soprattutto nel fatto che

più per l'esito finale dell'intricatissima vicenda, esso avvince per la profonda analisi psicologica che di ogni personaggio viene fatta trascinando lo spettatore, attraverso mille colpi di scena, in ambienti tratteggiati con spregiudicato realismo.

Ecco, così, dopo Germi-ferrovie e Germi-uomo di paglia, l'ultimo Germi, che si presenta nei panni di un commissario della «Mobile», un poliziotto come ce ne sono forse pochi, ma non per questo irreali, semmai un modello dimenticato, a voler essere polemici.

Mediante le amare esperienze del commissario, che apre gli occhi avvilto sulla crudele realtà della vita, mediante il tortuoso filo della sua abile e sottile inchiesta, mediante i suoi interrogatori, i suoi appostamenti, la sua logica inesorabile, sfilza dinanzi ai nostri occhi un'umanità che ha troppe porcherie da nascondere, troppi panni sporchi riposti dietro una comoda facciata di apparente onorabilità.

E man mano che il torbido caso s'imbrogliava, in un crescendo di situazioni drammatiche, imprevedibili, colme di irresistibile tensione, ecco delinearsi, vaga ma insistente, sino a concretizzarsi inequivocabil-

mente, la verità: una verità stupida, forse, ma estremamente pensosa, quella che il commissario Ingravallo aveva intuito sin dal principio, ma che ostinatamente aveva respinto nella disperata speranza di scoprirne un'altra, qualsiasi altra, non quella. Invano. E nell'animo del buon commissario s'imprime una ennesima traccia di oscura tristezza, una di più da aggiungere alle tante del passato.

C'è chi sostiene che il mondo di Germi è più sentimentale che reale; che i suoi personaggi sono mascheratamente conformisti; c'è chi lo accusa di essere un regista che critica senza avere il coraggio di condannare; chi rileva che le sue sono solitamente soluzioni artificiali e letterarie; c'è perfino chi gli rimprovera di aver troppa fiducia nell'umanità, come fosse una colpa credere nelle risorse spirituali dell'uomo. Una cosa è certa: tutti vanno volentieri a vedere i suoi film, compresi coloro che si erigonono a giudici intransigenti.

E' stato chiesto a Germi se «Un maledetto imbroglio», oltre che dal romanzo del Gadda, abbia tratto l'ispirazione da un recente caso di cronaca nera. Con un sorrisetto sotto i baffi, Germi ha assicurato che «ogni riferimento a fatti real-

mente accaduti è puramente casuale». Eppure nel «pasticciaccio» che il commissario Ingravallo è chiamato a risolvere, ci sono personaggi che ricordano, sia pure vagamente, i protagonisti di un paio

di «imbrogliacci» che dettero a suo tempo filo da torcere alla polizia. Peccato che il commissario Ingravallo si sia occupato soltanto del «caso Banducci»...!

Gianni Gradoli



Una drammatica inquadratura del film «Un maledetto imbroglio» Pietro Germi e Claudia Cardinale

La vita quotidiana di un genio

DARWIN

di ARTHUR KEITH

E' passato ormai un secolo da quando fu pubblicata per la prima volta l'originale delle specie, da settantasette anni Charles Darwin riposa nella abbazia di Westminster, ma ancor oggi il suo nome e la sua opera sono vivissimi nella scienza.

Possiamo però dire di conoscerlo veramente? Fino a che punto abbiamo capito l'uomo, il suo lavoro, il posto che ha avuto nel suo mondo? Come appariva a coloro che gli furono vicini, che lo incontrarono nel laboratorio e in casa sua?

Sir Arthur Keith, uno dei migliori scolaristi di Darwin, antropologo e anatomista di fama mondiale, ci introduce con questo libro nella vita quotidiana di un genio; con lui andiamo riscoprendo un uomo di piena e cordiale umanità, lo studioso e lo sperimentatore, il marito, il padre, l'amico, curvo non solo sul microscopio ma anche sul libro dei conti.

Così, lo stesso Keith, scrive nella breve prefazione al volume: «Ho vissuto per più di venti anni all'ombra della vecchia residenza di Darwin, Down House, presso Farnborough, nel Kent, e in tutto questo tempo ho avuto modo di familiarizzarmi con quelli che furono la sua casa, il sito, la vita che egli vi conduceva, come pure i suoi scritti, le sue opere... La vita e la figura di Darwin sono tra le più attraenti per un biografo, anzitutto per il gran conto che si può fare di tutte le sue dichiarazioni, sia relative a ciò che soggettivamente avveniva nella sua mente e sia per ciò che si riferisce ai fatti oggettivi di cui fu partecipe o spettatore. Ma, oltre al valore di questa veracità, è particolarmente importante la gran copia di dati che egli ha tramandato nelle sue lettere e nei suoi libri: si può dire che forse mai una vita è stata così completamente documentata quanto la sua. Finora tutti questi dati erano sparsi qua e là, separatamente. In questo mio lavoro, io ho tentato di raccogliermi e di ordinarli nella loro successione temporale e per argomento, lasciando, per quanto possibile, che fosse Darwin stesso a raccontare della sua vita con le sue parole, limitando la mia funzione quasi solo a quella di un operatore cinematografico.»

Questa del Keith è perciò l'opera di un specialista.

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Nostra interessante inchiesta

Il piano regolatore

A Mazara esiste una città vecchia con antiche tradizioni del periodo arabo-normanno e una città nuova alla periferia. Occorre difendere la prima e potenziare la seconda

Con lo stesso impegno e con la stessa serietà con cui ho preso a cuore il Piano regolatore di Palermo, l'arch. Prof. Caracciolo, coadiuvato dall'architetto Bonafede e dall'ing. Casciolo ha tenuto una serie di riunioni a Mazara del Vallo; riunioni di cui è stata data notizia a suo tempo e che la tirannia dello spazio ci impedisce di riassumere. Nella penultima di tali riunioni, l'illustre Professore di urbanistica ha affidato al Sindaco avv. Elio Pernice il delicato compito di nominare alcune Commissioni di cittadini esperti e responsabili per i vari rami: Abitazioni, Attrezzature e verde, Traffico, Attività primarie, Attività secondarie, Attività terziarie, Storia e ambiente.

Fin dalle prime settimane di lavoro, sia il Prof. Caracciolo che il Sindaco di Mazara hanno notato l'impegno con cui le personalità cittadine incaricate dello svolgimento dei lavori, si sono dedicate all'adempimento di quello che era ormai per ciascuno un preciso dovere; e qui si è visto l'amore e l'affettuosa cura che ognuno ha per la propria città. Siamo venuti nella determinazione di dare notizia con una serie di articoli, della conclusione dei vari lavori, mantenendo un giusto riserbo su alcuni punti, finché il Piano regolatore nella sua interezza non verrà approvato e reso di pubblica ragione. In questa puntata ci soffermeremo sui lavori della I Commissione: Abitazioni. Di questa commissione, presieduta da un ingegnere, facevano parte cittadini che, per la loro professione e per il loro provato senso di responsabilità, hanno potuto attivamente collaborare dando ciascuno un apporto personale alla stesura della relazione finale. Non cercheremo di nascondere l'estrema delicatezza del compito affidato a questa prima Commissione, poiché a Mazara la questione delle abitazioni è tutt'altro che semplice e di facile realizzazione. A Mazara esiste una città vecchia, con antiche tradizioni rimontanti al periodo della dominazione arabo-normanna, come esiste già una città nuova alla periferia. Occorre dunque difendere la prima e potenziare la seconda. Difendere la prima in tutto ciò che può esservi di caratteristico e di artistico, isolando le antiche chiese ed i resti di una civiltà scomparsa, ma che tanta orma di sé ha lasciato, ma pure svecciando e bonificando zone malsane, nidi di tubercolosi e di sporozia. Occorrerà l'azione del piccolo, come avvemo a dire in un nostro precedente articolo, su queste stesse colonne, ma questa azione dovrà essere come quella del bisturi di un esperto chirurgo: dovrà cioè tagliare per risanare; abbattere per creare zone arieggiate, piazze, giardini; per dare alla città una forma più geometrica, con strade larghe e diritte che costeggino parallelogrammi di nuclei fabbricati, onde facilitare la circolazione stradale ed offrire la possibilità della creazione di un futuro servizio d'autobus cittadini. Osservando la planimetria, egre-

giamente disegnata dall'arch. Signorino, si ha una idea chiara di come dovrebbe essere la città dell'avvenire: ampia, luminosa, razionale. Si è tenuto conto della posizione di Mazara che presenta due confini: verso mare e verso terra. Confini entro i quali varie categorie di persone conducono la loro vita e trovano il loro sostentamento. Marinali e contadini formano infatti due grandi nuclei della popolazione mazarese, ed è di costoro che si è tenuto il massimo conto, onde mettere i lavoratori nelle condizioni migliori per poter lavorare e produrre. Occorre quindi, precedentemente al risanamento degli agglomerati di case antigheniche, provvedere alla costruzione di ampie zone, ben chiaramente definite lungo la periferia della città, tenendo conto delle sfere di maggiore influenza delle categorie operaie. Case confortevoli per i lavoratori, case che presentino quei requisiti adatti al genere di lavoro e che siano per ubicazione, vicine al posto di lavoro; a questo si prestano egregiamente le zone oltre il passaggio a livello della Via Castelvetro (già in parte costruite) e sulla Via Salemi; meno indicate quelle oltre Mazara, ove tuttavia, si può ancora sfruttare qualche a-

ereazione razionale delle case. La città, col risanamento dei tristi quartieri che tutti i mazaresi ben conoscono: Pico, Bambino, Pilazza, Cortigliazzo, Sant'Agostino, acquisterà senza dubbio un volto nuovo, più lieto e molti di quei malanni che trovano il loro alimento nella sporcizia, nella umidità, nella privazione della luce del sole e nella miseria, saranno debellati. Dov'essendo occorre riconoscere quanto sia stata preziosa la opera del Dott. Luciano Tumbiolo, come consulente medico, quanto sia stata oculata e competente la opera del sigg.ri, Ing. Melia, arch. Signorino, arch. Misuraca per quanto riguarda la stesura delle planimetrie e la consulenza tecnica e quanto opportuni i consigli e i pareri del sigg.ri Prof. Bianco, Assess. Ciaramida e Ins. Barbera Lombardo, i quali hanno compiuto visite personali nei quartieri malsani della città, accogliendo desideri e proposte dalla viva voce del popolo lavoratore. Nel prossimo articolo i lavori della II Commissione.

Elena Barbera Lombardo

NECESSITA' ED ESIGENZE VITALI

Avvenire turistico di Mazara

Le maggiori attrattive della città sono il mare e la sua costa meravigliosa - E' questo il lato che bisogna sfruttare per far sì che Mazara diventi un centro turistico di prim'ordine

Mazara non offre al turista straniero rovine da contemplare, con enormi colonne, testimoni di una epoca grandiosa ormai scomparsa; non offre musei con antiche anfore o antiche monete, non offre caratteristiche stradate medioevali che conservino l'antica basatura. Ha, sì, alcune chiese seicentesche di grande valore artistico; può attirare la curiosità del turista frettoloso il cortiletto e il dedalo di viuzze d'araba memoria. Ma, siamo sinceri, la maggiore attrattiva di Mazara è il mare, il suo mare invivibile, la sua costa meravigliosa, in parte dolcemente coperta di sabbia fine e grigiastra, in parte selvaggiamente rocciosa, ma sempre incantevole per i suoi colori, per il suo vasto orizzonte. Ed è che bisogna battere è questo il lato che bisogna sfruttare per far sì che Mazara diventi una località turistica di prim'ordine. Abbiamo girato molto, abbiamo visto molte spiagge, da quella adriatica a quella tirrenica e alle tanto decantate località della Costa azzurra. Nessuno nega che vi siano dei posti incantevoli, ma se ci soffermiamo ad osservare attentamente, non

possiamo fare a meno di notare che dappertutto è intervenuta la opera dell'uomo per correggere la natura poco accogliente, o per migliorare quella già esistente. E Mazara offre una bellezza naturale di per se stessa incomparabile; cosa potrebbe diventare se la mano dell'uomo intervenisse con la volontà e con i mezzi adoperati per altri luoghi di gran lunga meno belli e meno attraenti? Mazara potrebbe diventare una località di villeggiatura invidiabile e contesa e non dovrebbe stare indietro a nessun'altra delle più rinomate. Abbiamo visto spiaggette senza pretese dotate di conforti modernissimi, di ristoranti e caffè sul mare, dove la gente si affolla pigriandosi, perché trova da divertirsi e non si accorge che in fin dei conti sembra di fare il bagno in una grande bagnatura e che sulla spiaggia i piedi del bagnante che si crogiola al sole toccano la testa di un altro bagnante; abbiamo visto ampie distese di ciottoli, dove la gente cammina reggendosi in bilico tra un sasso e l'altro, graffiandosi i piedi, per giungere in mare, eppure gli ombrelloni formano un grande tetto multicolore attraverso

il quale i raggi del sole non riescono a penetrare. E gli Enti turistici battono la grancassa intorno a queste loro località, incoraggiano l'iniziativa privata, spendono somme considerevoli per le attrezzature... Perché, sì, i turisti cercano l'aria, il sole, il cielo azzurro, la bellezza, i divertimenti. Un turista di passaggio questa estate dalla nostra città, diceva: «Mazara bella, bellissimo mare; ma mancano alberghi, stabilimenti, ristoranti... Come dargli torto? Ecco perché diciamo che l'avvenire turistico di Mazara è nella sua spiaggia, è nel suo Lungomare. Se questo Lungomare proseguisse in modo da formare una lunghissima, ampia, strada che dal Capo Fede raggiunga Capo Granitola, con una litoranea che potrebbe formare un raccordo con i centri marittimi vicini, non è chi non veggia quale vantaggio potrebbe trarre la nostra città. Ci sembra che questa proposta sia stata avanzata da una delle commissioni per il Piano regolatore, non sappiamo ancora quale, ma se così è, la troviamo sensibilissima e giusta,

purché naturalmente la strada sia una vera strada transitabile dalle macchine e non si riduca ad un bu-dello come quella che conduce a San Vito. A Tonnarella dovrebbe sorgere uno stabilimento in muratura, con ristorante e bar naturalmente, occorrerebbe portare fin là l'illuminazione elettrica perché si potesse dar vita e gioia con un po' di musica. Dovrebbe sorgere poi un nuovo albergo, poiché il vecchio albergo Spina, è insufficiente, anche se i proprietari ne hanno molta cura e lo rinnovano spesso. L'alberatura del Lungomare dovrebbe essere completata per tutta la lunghezza della strada, e se, come è stato fatto in questi giorni accanto alla scalinata di Piazza Mokarta, si potesse continuare con una fila di palme, la nuova strada sarebbe di una incomparabile bellezza e potrebbe rassomigliare alla famosa passeggiata di San Remo e di altri centri della Costa Azzurra. Sogni? Speriamo che non restino tali e che i redattori del Piano Regolatore tengano presente queste esigenze che per la nostra città sono vitali.

Elena Barbera Lombardo

Castelvetroano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Chi l'ha visto?

Parliamo dell'Editore. Antonio Vento improvvisamente è sparito da Trapani. «Panorama» ha fermato le macchine per due settimane, con grande gioia di coloro che avevano mandato peste e colera al settimanale trapanese, e con la speranza che Antonio Vento fosse stato sequestrato da polizie straniere e trasportato in atolli segreti. Invece Antonio improvvisamente ha scritto, ha scritto da «Nico». Lo infame ha abbandonato i suoi lettori (per i collaboratori nessuna preoccupazione, perché sono stati gli unici che hanno finalmente respirato) e che sospiri di sollievo in redazione, e soprattutto in tipografia, dove l'Antonio è uno smog a tanto a giornata) e se n'è andato a Nico con la moglie. Non che Antonio non si meritasse la vacanza, che anzi ne aveva molto bisogno, dato che il «falso tutto mio», aveva lavorato per due anni cenando alle tre di notte e dormendo sulla macchina da scrivere mentre scriveva l'Editoriale, ma i lettori hanno protestato lo stesso. Ci hanno detto: «Potevate anche avvertire che per due settimane Panorama «chiudeva putia». Signori miei, che ne sappiamo noi delle fughe degli Editori? Che ne sappiamo di quello che passa per la testa agli Editori? E quando poi questi Editori sono anche Direttore, proto, tipografo, meccanico, impaginatore, macchinista e capofabbrica... è giusto che

ci si aspetti di tutto. Ringraziamo il cielo che la cosa sia andata soltanto così. Ciao, bentornato. Elena, hai visto Maria Vaccara? L'hai poi vista? Io l'ho cercata in ogni dove... ditemi dov'è... e ancora puntini. Non possiamo dire di più. Hai poi visto Maria Vaccara? Come sta? Organizziamo la gita? Ciao a tutti, anche al Dottore Marito cui piace tanto andare a cinema. Giuseppe Inzerillo

di cui stiamo seguendo i servizi brillanti su «L'Orsa», era a Castelvetroano in occasione della partita di domenica scorsa. Ci ha chiesto alla fine qualche impressione sul derby. Sconcertato addirittura Pinuzzu nostro quando gli abbiamo detto che la partita ci è piaciuta. Ha pensato che di calcio non capivamo niente, e ha insistito per sapere se dal lato tecnico, sempre secondo noi, la contesa era stata apprezzabile. Ha respirato Pinuzzu quando gli abbiamo detto che la tecnica in quella partita non c'entrava. Poi Pinuzzu nostalgico (Capo San Vito), e mutu... ci ha salutato, affettuosamente come al solito, e si è fatto inghiottire dalla marea dei mazaresi che erano scesi a Castelvetroano ad accompagnare i loro beniamini. E questo è bello (non l'inghiottimento di Pino, ma

la folla che segue la squadra). Maestri a spasso. Ci hanno scritto, ci hanno avvicinato. Dicono che l'anno scorso in Provincia sono stati assegnati più di centocinquanta posti per

incarico a insegnanti elementari, e quest'anno, a quanto pare, non se ne parla. Noi ci facciamo portavoce di quanto ci hanno detto i maestri. Ma pensiamo che si tratti di un allarme fuor di luogo. Un po'

di pazienza, vedrete che le cose si sistemeranno. Purtroppo, come ci faceva sapere un nostro caro amico, pazienza e pancia vuota sono termini che non vanno d'accordo. Due Scarpe

Le agitazioni di Marinella e i finanziamenti della Regione

STRONCARE LE SPECULAZIONI

Riceviamo e pubblichiamo: «Non sarebbe il caso di rispondere all'ins. Giuseppe Lombardo (presidente del Circolo ACLI «G. Fanin» di C.Vetroano), se l'amore della verità e della correttezza non ci spingesse a ciò. Come è noto è da qualche tempo che l'acino Lombardo si agita senza una plausibile ragione, che cosa vuole il nostro? I pescatori e gli abitanti di Marinella sanno che in pochissimi mesi hanno ottenuto dal governo regionale autonomia di cui per oltre un decennio non avevano potuto ottenere dai governi democristiani. L'attuale Governo Milazzo in otto mesi per la borgata di Marinella-Selunite ha finanziato i seguenti progetti: costruzione della scogliera per lo importo di L. 27.800.000 in fase di realizzazione;

sistemazione Via Scalo di Bruca et lungomare per l'importo di L. 9 milioni 500.000; sistemazione Piazza Empedocle et mercato pesce per l'importo di lire 9.200.000; costruzione casa del pescatore per l'importo di L. 10.000.000. Queste le cose concrete sulle quali lasciamo giudicare la pubblica opinione. Soltanto, vorremmo chiedere come mai durante i passati governi regionali clericali, non prendeva nessuna iniziativa che potesse venire incontro alle richieste della laboriosa gente di Marinella; il Sig. Giuseppe Lombardo durante i governi regionali clericali non proclamò mai agitazioni né semplici né ad oltranza. Ora lui si agita forse perché il presidente onorario del Circolo ACLI «G. Fanin» Ing. Nicolò Rizzo non è più deputato.

A proposito: cosa ha fatto l'ing. Nicolò Rizzo per Marinella durante gli anni in cui era deputato? Niente. Ovvero una sola cosa, promesse non mantenute. Respingiamo il manifesto del Circolo ACLI «G. Fanin» di Castelvetroano diffuso domenica 20.9.59, mirante come è suo costume a volere continuare a speculare sui nostri bisogni. Pseudonimo all'opera ed all'interessamento delle Autorità Regionali ed in particolare dell'Assessore ai Lavori Pubblici On. Ludovico Corrao. Girolamo Nastasi; Lo Cascio Antonino; Didamo Benedetto; Errante Parrino Giovanni Di Filippo; Lo Cascio Giuseppe; Sciacca Giacomo; Cuttone Giuseppe; Titone Vito; Maggio Filippo; Cammarata Baldassare; Castelli Baldassare.



LA PASSERELLA DELLA MODA.

Sfilata stagionale di modelli. Le indossatrici hanno percorso chilometri su tacchi ad ago, su e giù, su e giù, sempre fresche e sorridenti nei completi elegantissimi, con cappelli dalle fogge sempre più complicate ed inverosimili. Le signore presenti, incuranti del torcicollo, pensavano ai piedi delle belle fanciulle, le quali non mostravano di sentire stanchezza e sotto il trucco perfetto, mostravano un aspetto sereno come se ai piedi avessero delle comode pantofole di feltro.

La Moda, eterna tiranna, quest'anno è apparsa piuttosto moderata; alla portata di tutte le donne: grasse e magre, alte e basse.

Non sappiamo se, poi, sia alla portata di tutte le borse....

I mariti ad ogni sfilata, sudano freddo.

REDAZIONI VIAGGIANTI.

La Redazione di Panorama è andata in vacanza al completo. Per quindici giorni, Direttore, Redattore capo, Redattrice, collaboratori e corrispondenti vari: tutti in vacanza sulla Costa azzurra. Naturalmente, vacanze gentilmente offerte dal magnanimo Editore, il quale non ha lesinato alberghi e ristoranti di lusso ai suoi fedeli collaboratori che con il loro lavoro indefesso mandano avanti il settimanale.

LA PICCOLA POSTA:

Continuano a pervenirci cartoline da ogni parte del mondo di amici che se la spassano ancora, da mesi. Masino Favata è ancora in giro, ma è ormai in Sicilia, a Catania, da dove ci ha scritto insieme a Giuseppe Ganci Battaglia. Antonio Vento e la gentile signora ci scrivono da Nizza. Grazie a tutti. Ha piovuto da quelle parti? Qui un pochino.

LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA.

Ma chi vi ha insegnato l'educazione?

Nessuno, sono autodidatta.

Il Giradischi

Pallacanestro sport trascurato a Mazara

Ci viene data notizia che a Mazara sono state costituite due squadre di Pallacanestro, che vengono dirette dal Prof. Pippo Palermo, insegnante di educazione fisica al Liceo. La prima di dette squadre «Basket Club Mazara» ha già raggiunto un livello di allenamento tale da poter sostenere incontri per un campionato provinciale o regionale; la seconda, ancora in fase di addestramento, sarà presto nelle medesime condizioni. Tuttavia manca a Mazara un campo attrezzato per questo Sport che tanto successo ottiene in altri posti e che è guardato con simpatia da

Studio Fotografico Boscario Corso Umberto, 32 MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Incredibile ma vero alle soglie del 2000

In barba agli articoli del Codice Penale Marsala è oggi la mecca di accattoni e funamboli

Non è decoroso nè per una città come la nostra che vanta quasi novantamila abitanti nè per le Autorità che ad essa sono preposte il miserando e ributtante spettacolo a cui si assiste quotidianamente - Le piazze della Repubblica, Addolorata e Matteotti teatri preferiti da zingari e saltimbanchi

Dobbiamo purtroppo constatare che in quanto ad indisciplina e ad insubordinazione alla Autorità costituita ed alle leggi in generale la nostra città merita certamente un posto di rilievo fra tutte le altre comunità della Sicilia e dell'Italia tutta; e tale nostra supposizione — che peraltro non di molto si discosta dalla realtà delle cose — è stata in noi avvalorata dalla meraviglia che, espressa in tono serio o faceto, molti forestieri — o concittadini residenti fuori dalla nostra città — ci hanno esternato in merito a diverse situazioni che, profondamente radicate nei nostri concittadini, quelli non hanno esitato a definire paradossali.

oltraggio a Cristo — per questi accattoni, esistono numerosissime opere assistenziali che facilmente potrebbero accoglierli e dar loro il necessario per vivere decentemente; e pur tuttavia essi, attirati dai migliori guadagni che offre l'accattonaggio, non esitano a scegliere la via di un nobile questua, andando molto spesso incontro alla morte.

Secondo fattore è senza dubbio il buon cuore dei marsalesi, che non lesinano ai questuanti il loro aiuto — e spesso notevole — favorendo così inconsapevolmente questa turpe attività.

In terzo luogo — ed è questo che non riusciamo a giustificare in nessun modo — per l'assoluta indifferenza delle autorità a questo dilagante fenomeno che costituisce un affronto permanente alla pubblica decenza.

Se non andiamo errati infatti esistono alcuni articoli del Codice Penale che esplicitamente prevedono i casi di accattonaggio e che prevedono dure sanzioni a carico di coloro che tale attività esercitano e che, messi in condizione di cambiar vita, persistono in questa loro ignobile questua.

Nelle città del Nord Italia — di quella che secondo alcuni è la «scelta Italia», i casi di accattonaggio sono rarissimi e, ogni qualvolta si verificano, vengono prontamente eliminati dagli organi di Polizia, evitando così ai cittadini un simile mortificante scorcio.

Perché quindi anche da noi le autorità non fanno di tutto per evitare questo gravissimo scorcio, anziché starsene passivamente a tollerare, in barba alle più esplicite disposizioni?

Né sono però solo gli accattoni a mortificare la nostra coscienza e la nostra minimamente evoluta personalità, ma anche i miserandi spettacoli che in pieno centro cittadino ed in pieno 1959, ancora offrono carovane di saltimbanchi, giocolieri ed equilibristi che, scambiando la nostra città per un feudo sperduto, lontana ancora dal benefico faro della civiltà, tentano di ammannirci spettacoli che non

riescono a far ridere i polli... E tutto ciò è deleterio non in se stesso — che spesso nessuno o quasi riesce a notare costoro — ma per coloro che, di passaggio dalla nostra terra, ricevono da questi spettacoli, ben miserandi e tristi in verità, una impressione della Sicilia e del Trapanese tutt'altro che rispondente alla verità dei fatti.

Tutto ciò infatti non può che contribuire notevolmente — assieme a certa stampa che per la diffamazione sembra nata — a creare in chi ci guarda da lontano o soltanto di sfuggita una impressione nei nostri riguardi che non può non far male ai Meridionali non solo moralmente ma anche economicamente.

Salvatore Lo Presti

Urge sdoppiare la classe di collegamento nella sezione staccata dello Scientifico

39 alunni sono indubbiamente molti per la prima classe di un Liceo Scientifico che a soli due anni dalla sua istituzione mostra inequivocabili segni di eccezionale vitalità. Si attende con fiducia una decisione in tal senso del Provveditore agli Studi

Alla riapertura delle scuole — avvenuta in tutta Italia il primo Ottobre — un impellente problema si è subito affacciato alla ribalta dei dirigenti del nostro Liceo-Ginnasio Statale: infatti ormai da due anni — e sarebbe questo che incomincia il terzo — funziona presso questo istituto una Sezione Scientifica (che diverrà probabilmente autonoma non appena comprenderà tutti e cinque i corsi) e per la terza volta quest'anno i giovanissimi della nostra città, non appena conseguita la licenza Media — il secondo «pezzo di carta» di questa vita piena d'esami ad ogni piè sospinto — hanno la possibilità di scegliere la via che intendono seguire, avendo a disposizione, finalmente, oltre ad istituti a carattere tecnico (Agrario o Commerciale) o prettamente Umanistico (Liceo Classico o Magistrale), un istituto che dia loro una solida preparazione scientifica (che non è affatto

da trascurare in vista della sempre maggiore richiesta di tecnici preparati da parte della società odierna) senza peraltro togliere agli studi tradizionali gli innegabili vantaggi della cultura umanistica.

Il provvedimento, che fu già due anni fa accolto dalla cittadinanza tutta con legittima soddisfazione e di cui già da molti anni si sentiva la necessità sempre più impellente, diede i suoi buoni frutti fin dalla sua adozione (nel primo anno si iscrissero alla classe I di Collegamento 18 alunni e nel 1958/59 28 alunni). Per l'anno scolastico che si è iniziato giovedì scorso ben trentanove sono stati i ragazzi e le ragazze che hanno scelto questa via per il completamento della loro istruzione. E non è dubbio che cominciano ad essere molti per essere raggruppati in una sola classe in quanto (e lo sappiamo per esperienza diretta) è già molto difficile per un insegnante controllare e seguire assiduamente più di 20-25 allievi; innanzitutto perché mol-

to spesso il docente non arriva ad interrogare due volte i suoi allievi e non può quindi raggiungere quella serenità di giudizio che gli è oltremodo necessaria per l'esplicitamento del suo delicato compito; in secondo luogo perché gli alunni, forti del loro numero, sono portati ad eccedere nella indisciplina ed a trascurare lo studio, riferendosi solo all'unica interrogazione trimestrale che è facile prevedere.

Auspichiamo quindi — e già il Preside Napoli risulta si sia mosso in tal senso — che il Provveditore agli Studi per la Provincia di Trapani dia la sua indispensabile autorizzazione in merito allo sdoppiamento in due Classi del corso di Collegamento del nostro Liceo Scientifico, provvedendo a nominarne al più presto gli insegnanti, in modo da dare un assetto conveniente ad una istituzione che, nata sotto i migliori auspici, minaccia di incorrere in gravi e perniciose lacune.

Franco Mazzola

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sig. Commissario, puntuale come sempre eccomi al solito appuntamento con Lei allo scopo di riferire alla Sua persona le lagnanze più notevoli e giustificate che i miei, i nostri concittadini in questo ultimo lasso di tempo mi hanno indirizzato.

E comincerò con un male di stagione: acqua e fango. Molti, moltissimi automobilisti e motociclisti infatti si lamentano, proprio in questi giorni di piogge torrenziali che hanno dato l'annuncio ufficiale — sia pure un po' troppo umido — dell'autunno ormai inoltrato, del difetto e sempre insufficiente funzionamento dei dispositivi di scarico del Sottopassaggio di Cannata. La parte più bassa dello stesso infatti, non appena piove con una certa violenza e per più di un quarto d'ora ecco che le griglie e i condotti di scarico non sono più sufficienti a smaltire la acqua che si è accumulata e la notevole quantità di melma, per cui la strada resta interrotta o quasi da circa mezzo metro di fanghiglia che ostacola il passaggio degli autoveicoli. E dire che questa è l'unica via per accedere dalla zona Nord della città alla statale 115 per Trapani e per le contrade dell'agro marsalese. Non vorremmo che si dovessero ripetere episodi come quelli verificatisi nel dicembre e nel febbraio dello scorso anno (quando diverse persone dovettero mettersi in salvo... a nuoto dopo aver abbandonato le proprie autovetture.

A proposito del suddetto sottopassaggio vorrei farle notare che, malgrado la squadra adibita alle «strisce» giri e lavori continuamente in tutti i settori della Città, purtroppo la striscia che delimita le sue mezzarie nel sottovia di Cannata — che comprende le colonne in cemento armato che costituiscono un ingombro permanente — non è uniformata al Nuovo Codice della Strada (che prescrive — se non andiamo errati — in questi casi che tale striscia ad-

ACQUISTATE DA PONS concorrendo alla LOTTERIA 1959 vincerete una MOTO GUZZI

LOTTERIA PONS 1959 Primo premio una bianchina

UN RICEVIMENTO AL COMUNE IN ONORE DI MONS. LOMBARDO

L'illustre sacerdote conferma la sua intenzione di far sorgere nella nostra città un Santuario che dovrà essere fra i più grandi del mondo

Lunedì scorso nella sala della Giunta in onore di Mons. Lombardo, il Commissario Straordinario Prof. Antonio Giacalone ha organizzato un ricevimento, al quale sono intervenute molte autorità civili, per ringraziare l'illustre concittadino delle opere realizzate a Marsala. Al suo arrivo al Comune Mons. Lombardo è stato accolto da calorosi applausi e subito dopo il Prof. Giacalone ha preso la parola dicendo, tra l'altro, che tutti sanno quanto grande sia il cuore di Mons. Lombardo, che mentre era nella sua seconda patria, l'America, mai si è dimenticato di Marsala, anzi ha voluto sostenere le spese di costruzione della facciata della nostra antica Cattedrale e della cupola, che stanno a testimoniare quanto grande sia la bontà di Mons. Lombardo, che nella sua vita ha sopportato anche gli stenti e le fatiche, la fame e il freddo. Ed è proprio attraverso queste vicende che si è formata in Mons. Lombardo la volontà di fare del bene, aiutando da lontano la sua città, costruendo in America molte chiese, aiutando i poveri e diffondendo il cristianesimo. Dopo il Prof. Giacalone si è alzato a parlare Mons. Lombardo; Egli ha ringraziato il nostro Commissario Straordinario, tutti i presenti e i marsalesi che lo hanno reso felice per questa accoglienza dopo cinquantatré anni di lontananza. Mons. Lombardo ha detto che è sua ferma intenzione costruire a Marsala un Santuario che, secondo quanto dice lui, verrebbe ad essere il più grande Santuario del mondo. Egli ha detto che in compagnia del Cav. Regina e dell'Ing. Rizza ha girato in lungo e in largo tutte le contrade del marsalese ed ha trovato il posto adatto per la costruzione di questo Santuario. Ma quando ha chiesto

il prezzo di quel terreno, i proprietari hanno speso una cifra superiore di almeno sei volte il valore intrinseco del terreno stesso. E dire che Mons. Lombardo era disposto a pagare per quel terreno una cifra superiore di tre volte il valore effettivo. Mons. Lombardo ha detto che sarebbe felice di ritornare a Marsala per realizzare questo progetto, i cui disegni sono già pronti e sono stati visti da gente competente. Egli, però, è rimasto deluso per il fatto che sono stati proprio dei proprietari terrieri marsalesi, con la loro eccessiva pretesa, a farlo, sebbene temporaneamente desistere da un'iniziativa del genere. Ora se dei privati sono stati sordi e poco comprensivi, l'Amministrazione Comunale cerchi di valorizzare l'iniziativa di Mons. Lombardo per il bene della nostra città e dei marsalesi tutti. L'Amministrazione Comunale cerchi di portare avanti questo progetto e fare in modo che in brevissimo tempo si possa cominciare a costruire questo Santuario e i marsalesi sorreggano questo progetto anzi che impedire la realizzazione. Ci pare che non sia giusto rinunziare ad un'iniziativa del genere per il solo fatto che manca il terreno; l'Amministrazione Comunale trovi il terreno che Mons. Lombardo voleva, e ribadiamo, faccia cominciare al più presto i lavori che terranno occupati per mesi e mesi molti lavoratori.

A Mons. Lombardo, al mecenate, nostro illustre concittadino, rivolgiamo un caloroso arrivederci, perché ritorni a Marsala e si metta all'opera per costruire questo Santuario, sicuri che l'Amministrazione Comunale e i marsalesi tutti collaboreranno per la buona riuscita di questa imponente opera.

Gioacchino Ugo Ruggieri

Riapertura delle scuole

Iniziate le lezioni il primo ottobre in ogni tipo e ramo di scuole — «La scuola si presenti com'è, un servizio pubblico di altissimo interesse; gli insegnanti siano consapevoli delle responsabilità che ad essi derivano da questa funzione della scuola e siano esemplari nell'adempimento del loro dovere»: così nella circolare inviata dall'Assessore regionale alla P.I. ai nove Provveditori dell'Isola - Le lezioni termineranno il 28 maggio

La limpida calda estate che il nostro Mediterraneo sa conservare anche quest'anno è andata via; già l'odore della terra bagnata dalle prime piogge ci ha fatti accorti che l'autunno ci apre il suo cielo malinconico e qualche volta capriccioso o irato; dalle piazze e dai bar scompaiono i tavolini «arlecchino» e i grandi tendoni a bande variopinte e nell'aria s'avverte un sottofondo di tristezza per la bella stagione che ci saluta; tempo di scuola, tempo di entusiasmi o di tristezze graduati dai voti ottenuti in una pagella che serve da biglietto d'ingresso!

E si ritorna a scuola, presso la gran fucina delle menti e dei caratteri, presso la grande madre della vita che vita dà allo spirito.

I ricordi assalgono i «maturi» e gli «anziani», ora che si tornano a vedere gli sciami di alunni e di studenti «emigrare» verso la scuola: orgogli, timori, speranze e attese

invadono gli animi dei genitori e dei parenti, prendono grandi e piccoli, ricchi e poveri, senza disuguaglianze; la scuola riprende il suo ritmo di vita, ritorna a pulsare il gran cuore della «vita dei popoli».

Unendoci a questo generoso palpito di vita che da ogni parte si espande e si ripercuote dalle campagne remote, dai luoghi recessi tra le montagne fino alle grandi città formicolate di uomini e di macchine, vogliamo anche noi, da queste colonne, dire la nostra parola che sia sprone e conforto, che sia chiarimento, se è appena necessario, sulla funzione della scuola, sulla sua altissima importanza per l'educazione della personalità delle prossime future generazioni.

Secondo un classico postulato pedagogico e secondo il nostro stesso parere, il discente, colui che a scuola va per apprendere, non è affatto un vaso da riempire; ci basta appena questo per affermare che lo scolaro come uomo è un essere soggetto a uno svolgimento di se stesso e che pertanto la scuola non può non essere aderente allo svolgimento dell'uomo che è nello scolaro; che bisogna pertanto di essere seguito in ogni fase della sua evoluzione psichica e fisica, in maniera che la materia delle discipline scolastiche non divenga una «miscelanea» che si travasa dal docente al discente, bensì un corpo unico, una sostanza rigeneratrice che venga sottoposta all'intelligenza, allo spirito di osservazione, all'analisi dell'allievo in un graduale processo di assimilazione parallela col processo di evoluzione psico-fisica.

Nel compito primo della scuola sta come fondamento la esigenza prettamente sociale della persona umana come essere da educare: siano per ciò le stesse forme della cultura a indicare l'itinerario migliore per il raggiungimento nella completezza della personalità. Tutto questo, ad onor del vero, ci dicono i nuovi programmi oramai applicati da un triennio alle scuole primarie, queste stesse cose ci anticipa nella sua forma migliore l'annunciata riforma della scuola, e noi non sappiamo non esserne lieti.

Dappertutto cadono, piovono critiche sulla scuola dei tempi d'oggi che «non è più quella dei tempi di una volta», e tutto ciò non può non farci pensare al fatto che occorrono dei rimedi, non per rimediare alla buona, ma per soccorrere la scuola, aiutarla, ristorarla nelle sue forze, che hanno sempre vita potenziale, non solo nel campo della didattica e della pedagogia in generale.

Taccuino semiserio di vita marsalese Celerità e riparazioni Abbiamo avuto il piacere di costatare, proprio qualche giorno fa, come le nostre squadre di riparazione, lavorino con la massima celerità.

Infatti, eccone la riprova. Tutti sanno che nel decorso dicembre, durante lo alluvione che provocò notevoli danni nella nostra città, franarono circa dieci o quindici metri di muretto di protezione del «Canalone». Ebbene tale muretto, che se lasciato sconvenientemente rotto per molto tempo avrebbe potuto costituire un gravissimo pericolo per i passeggeri che transitano regolarmente per la provinciale Marsala-Trapani, è stato riparato entro il tempo brevissimo, straordinariamente breve, di dieci mesi.

Rivolgiamo quindi al Reparto Riparazioni e Manutenzioni del nostro ufficio Tecnico il plauso più incondizionato per questa conquista: la celerità!

Arcangelo Marra

SARZANA GIUSEPPE MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724 AGENZIA MOTO - BIANCHI - AGIPGAS Concessionaria esclusiva per: MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

Brillantemente riscattata l'opaca prestazione di domenica scorsa

Marsala - Lecce 2 a 1

Goal di Guerra al 43' del primo tempo a conclusione di una fulminea azione Noè-Marin-De Corte - Consolida il punteggio il bravo Noè su rigore - Ottima la difesa azzurra

Marsala: Grandi, Strada, Crivellente, De Corte, Cumin, Panzani, Minto, Guerra, Noè, Marin, Mercuri.

Lecce: Bendin, Nicorini, Renini, Novelli, Biancardi, De Vitis, Berti, Gambino, Arfuso, Greco, Cordoni.

Arbitro: Spanò di Delia

Reti: Nel I. tempo al 43' Guerra. Nella ripresa al 10' Noè su rigore; al 44' Gambino.

Calci d'angolo: 6 a 4 per il Lecce.



L'attaccante azzurro Noè, stoccatore che non perdona

senza e quindi è riuscita a malapena a spuntarla; il secondo è che l'arbitro ha agevolato enormemente il Marsala fischando spesso volte a suo favore. Con questo non vogliamo dire che è stato l'arbitro a fare perdere la compagine leccese per 2 a 1, ma certamente il suo operato ha contribuito ad agevolare il Marsala, che oggi, a nostro giudizio, non sarebbe riuscito ad assicurarsi i due punti in palio.

Il Marsala all'attacco manca di un uomo che tiri in porta; Noè, che per la sua prestanza fisica dovrebbe essere un centro-avanti sfondatore, manca sempre nella fase conclusiva.

Con questo non intendiamo dire che Noè non è il centroavanti che ci vuole per il Marsala, anzi diciamo che se Noè nello svolgere il suo gioco non mancasse molto spesso di intelligente astuzia potremmo vedere un centro-avanti di classe, uno dei più temibili uomini di punta dell'attacco azzurro, un realizzatore di sicuro avvenire. Nel reparto arretrato Cumin oggi è apparso in grande forma e con molta disinvoltura si è disimpegnato nei riguardi di Arfuso, il regista del-

l'attacco leccese. Lo scattante Arfuso ha messo più volte in seria difficoltà la difesa locale, che qualche volta ha dovuto salvarsi in angolo.

Ecco ora alcuni cenni di cronaca. Sin dalle prime battute di gara il Marsala, si porta all'attacco e fa registrare alcuni tiri in porta da parte di Minto e di Mercuri. Il Lecce risponde bene alle botte del Marsala, attaccando con Arfuso e

Cordoni. Dal 13' al 16' abbiamo una serie di punizioni senza esito. La prima azione pericolosa del Marsala è al 38'; punizione nella metà campo avversaria, batte De Corte che dà a Minto che sferra un fortissimo tiro a mezza altezza fortunatamente intercettato da un difensore ospite. Al 39' è la volta di Guerra; la mezz'ala azzurra tira di poco alto sulla traversa. Al 43' abbiamo la prima rete azzurra: azio-

ne fulminea di Noè Marin De Corte e Guerra che, con un preciso tiro ad effetto, batte il pur bravo Bendin. Nel II tempo, il Marsala dopo avere segnato sul rigore con Noè ha fatto vedere un quarto d'ora di bel gioco; durante questi minuti non sono mancati i colpi offensivi dei leccesi, che hanno segnato il goal della bandiera al 44' con la mezz'ala Gambino.

G. U. R.

Poteva anche vincere...

Trapani - Teramo 1 a 1

Brillante gioco dei trapanesi soprattutto nel primo tempo - Al 28' Visentin scaraventa in rete su preciso passaggio di Magheri - Al 12' della ripresa pareggio degli abruzzesi con Marchegiani Coriacea la difesa granata con una linea mediana in gran forma

Teramo: Zanonì, Martiradonna, Calvani; Morandi, Maurigi, Galli; Marchegiani, Sangiorgi, Bruno, Mupo, Francia.

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Nerozzi, Bartolini, Cavallini; Merendino, Villa, Magheri, Visentin, Nardi.

Arbitro: Di Laura di Roma

Dopo il pareggio riportato brillantemente a Reggio (come si ricorderà per poco i granata non tornavano addirittura vittoriosi conquistando l'intera posta in palio), il Trapani si presentava oggi a Teramo con molta serenità e fiducia in se stesso non mancandogli le carte in regola per poter tornare dall'incontro con una delle squadre matricole di questo Girone almeno con un punto di abbuono ai fini della classifica.

In verità anche il più cinico dei tifosi trapanesi, nonostante Marchese fosse partito con l'impossibilità di far giocare sul campo di Teramo i migliori giocatori in forza al sodalizio, non nascondeva, alla vigilia della competizione ritenuta per giunta non moto facile, che un bel pareggio non avrebbe meravigliato nessuno e che anzi avrebbe cancellato quei dubbi ancora esistenti sulla vera efficienza dell'undici di Marchese.

Non che a Trapani si sottovalutasse il sodalizio abruzzese o si sopravvalutasse le prodezze di Villa e compagni (che anzi l'assenza di Castaldi e Zuchinali, che per quanto guarito non aveva potuto rientrare in squadra, dava molto da pensare); ma gli è che nel tifoso trapanese, un po' per cella e un po' per non morire, si è profondamente radicata la convinzione che i granata giocano e vincono meglio quando sono impegnati in difficili confronti e soprattutto quando giocano fuori casa.

Anche questa volta, comunque, il pareggio non è mancato alle previsioni generali, per quanto la formazione del Trapani fosse quella di ripiego e nonostante la non perfetta forma di Cavallini (schierato nel ruolo d'interno) vistosi giovedì scorso, nella prova di allenamento intrasettimanale.

Diciamo subito che si è visto un Trapani in ottima forma e per niente impacciato contro un Teramo che per poco non perdeva completamente le penne. Ottima impostazione di gioco, belle trame e stupende azioni, mediana sempre pronta a imbastire buone manovre e una difesa coriacea hanno caratterizzato la prestazione odierna del Trapani. Soprattutto nel primo tempo i tifosi che greminavano il campo hanno potuto vedere un Trapani che, pur non essendo fenomenale, ha disputato una eccellente partita ed è stato infine cavallerescamente applaudito.

Una bella azione che avrebbe potuto essere coronata dal successo finale è stata banalmente sciupata da Visentin, quando al nono del I tempo si presentava tutto solo davanti al portiere abruzzese e lasciava partire un pallone che finiva fuori dai pali. Ma lo stesso Visentin riscattava la precedente imprecisione pochi minuti dopo quando, su preciso e indovinato passaggio di Magheri, oggi uno dei migliori in campo, saettava imparabilmente in rete: uno a zero per il Trapani.

Quel che i locali passano decisi mente al contrattacco spronati dal pubblico e dall'orgoglio, ma non riescono a penetrare nella difficile rete ben custodita da un Gridelli dei giorni migliori. Azioni si succedono ad azioni anche da parte dei granata che, dopo la rete di Visentin, hanno rallentato il ritmo del gioco limitandosi a tirare da lontano e mettendo talvolta in seria difficoltà il pronto Zanonì.

Il secondo tempo vede la squadra di Calabrese proiettata ancora all'attacco. Il Trapani retrocede Cavallini fra i mediani e si prepara ora a difendere a caro prezzo il punteggio acquisito. Ma al 12' doccia fredda per i granata: dopo una manovra partita da centrocampo in modo confusionario l'attaccante bruzese Marchegiani batte improv-

visamente Gridelli con un preciso tiro da pochi metri dalla porta. Al 20' Merendino sciupa una facile occasione da goal. Ma sul pareggio poiché ambedue le squadre, specie il Trapani, non hanno voluto dar fondo alle loro energie per tentare la rete della vittoria. E in fondo il pareggio è il risultato più giusto praticamente si chiude la partita anche se il Trapani avrebbe potuto ottenere, solo volendolo, qualcosa di più che sarebbe stato qualcosa come una vittoria. Buono l'arbitraggio del Sig. Di Laura di Roma.



L'ala granata Nardi, una spina nel fianco della difesa abruzzese

Segue dalla 1ª pagina

I progetti del Comune di Trapani

A colloquio con le facce di bronzo

l'ultimo posto nell'intera regione, non può risorgere in sette giorni. Di questi miracoli fu un tempo capace soltanto il Signore. Comunque il Nostro sappia che i dati certi sono questi e li ripassi a memoria la mattina prima dei pasti, possibilmente scrivendo mille volte in quadernetto di Ia elementare: io sono male informato — io sono male informato. Alla prossima potrà scrivere su un quadernetto di scuola media: adesso io sono informato — adesso io sono informato. Ed ecco i dati certi:

Il 29.9.1959 disposti 100 milioni per i lavori necessari onde proteggere Trapani dalle alluvioni;

Il 1.10.1959 ben 4 milioni e 150 mila per il salone del I piano della biblioteca fardelliana;

Il 30.9.1959 86 milioni per progetti presentati dalla Amministrazione del Comune di Trapani; fletendenti pitturazione delle sale del Comune di Trapani, sistemazione Via Nausica, Serrano ecc.; sistemazione via del Salice, via Cipresso ecc.; tratto Piazza Fratelli Genoa e scuole elementari Xitta.

Inoltre, dulcis in fundo, è proprio di stamane un comunicato dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici con il quale l'on. Ludovico Corrao, ha firmato i decreti di finanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Trapani per un importo complessivo di 227 milioni e 700 mila lire. Le nuove opere interessano Trapani, la zona di Bonagia, Salemi (chiesa di S. Ciro), Paceco ed altri settori.

Perché queste somme non sono state stanziante prima dai governi non milazziani che pur avevano larghi mezzi ed in più il sostegno del Governo centrale?

Il Nostro, quindi, si documenti e poi scriva liberamente su argomenti così delicati e così importanti per le nostre popolazioni.

Anche perché è provato che non è affatto vero che i progetti languono sui tavoli dell'Assessorato. Basti un esempio, e proprio quello relativo alla difesa della città dalle alluvioni: il progetto è stato sollecitato personalmente dall'on. Le Corrao al Sindaco di Trapani nel gennaio del 1959. E' pervenuto all'Assessorato soltanto sulla fine di agosto, vale a dire ben dopo 8 mesi. Ne è stato disposto il finanziamento il 30 settembre. E allora: poca fede o mala fede? Noi riteniamo soltanto che si tratti di informazioni volutamente errate fornite al nostro illustre collega... e non sarebbe la prima volta.

speranza di trarre in inganno l'opinione pubblica e apparire con le ossa meno rotte.

3) Il sottoscritto con documenti alla mano ha dimostrato che l'ex sindaco Pennolino Erasmo, nel dare i tre lavori in appalto, alla vigilia delle elezioni amministrative locali del 9 novembre 1958, procedette in modo non regolamentare e non legale e che i tre lavori furono dati con l'insignificante ribasso d'asta dello 0,12 e dello 0,25 per cento e ha dimostrato altresì che, senza il suo «generoso salvataggio» l'ins. Pennolino avrebbe subito amare conseguenze morali e finanziarie.

4) Il vice sindaco Mazzara ha fatto accuse gravissime contro la passata amministrazione comunale democristiana — di cui era consigliere anziano proprio l'anzidetto dott. C. Colomba — accuse che non sono frutto di una vocazione scandalistica, come in malafede scrive il citato corrispondente, ma sono documentate nei registri del Comune di Castellammare.

E' ora che i responsabili democristiani locali si mettano in testa che non bastano le «parole» a smentire i «documenti», e che i loro poco edificanti tentativi di travisare la verità non solo non possono ingannare l'opinione pubblica, ma al contrario l'hanno profondamente disgustata.

Democristiani responsabili, è una vostra pietosa illusione ripetere in varie forme che siete «sciucati» quando tutti vedono e constatacono che siete «bagnati fradici» dalla cima dei capelli alla punta dei piedi! Anche coloro che sono ancora nelle vostre file hanno capito che i responsabili democristiani hanno fatto come i pifferi di montagna, che andarono per sonare e furono sonati e hanno capito pure che se i responsabili non sono stati sonati in modo peggiore, è perché il sottoscritto è avversario veramente generoso.

Termino col dire che è da sfacciati bugiardi scrivere che da parte del sottoscritto si cerca di spremere all'infinito questo argomento, pur di dare sfogo a biliosi propositi di caccia all'uomo. La verità — che tutte le persone in buona fede possono facilmente constatare — è che da quando i democristiani hanno iniziato questa polemica, il sottoscritto, chiamato personalmente in causa, si è sempre limitato a rispondere ai loro articoli. Oppure i democristiani credono di avere il diritto di attaccarmi e nello stesso tempo pretendere che io non risponda?».

La Direzione del Banco di Sicilia

SEDE DI TRAPANI

comunica che dal 19 corrente sarà aperta al pubblico in Erice, Piazza Municipio, una AGENZIA dello Istituto, autorizzata a compiere tutte le operazioni di Banca.

CAMPIONATO DI PRIMA CATEGORIA

Questa la nuova "Folgore"

La squadra, oltre ad avere degli uomini che giocano il vero foot-ball, ha la fortuna di avere quest'anno fra i suoi dirigenti degli uomini veramente capaci, decisi e pronti a tutto

Castelvetrano

Quando queste note vedranno la luce la Folgore di Castelvetrano avrà già superato, speriamo positivamente, la trasferta di Palermo. La vacanza del Giornale non ci ha permesso di parlare domenica scorsa della partitissima contro i canarini di Mazara, e ci preme fare delle considerazioni in merito alla già detta partita, e alla squadra che quest'anno affronta il campionato dilettanti, nella I. Categoria.

Bisogna innanzi tutto dire che il pareggio di domenica scorsa è stato equo e rispecchia senz'altro i valori in campo. E' inutile parlare di cattiva o di buona sorte. Perché se per i bianchi della Folgore un palo ha fermato un gol già fatto, per i canarini ben due volte il caso ha parato dei palloni che viaggiavano verso la rete, quando Coppola, passeggiando per l'area di rigore, aveva messo a repentaglio l'andamento della partita. Bisogna ancora dire che il comportamento dei giocatori in campo è stato corretto, e se si considera il campanilismo che divide le due compagini, addirittura esemplare. La tecnica, il bel gioco, se n'è rimasto negli spogliatoi, ma non si poteva pretendere che in un derby acceso quale quello di Castelvetrano, in una partita giocata fino all'ultimo momento con il cuore in gola, non si poteva pretendere che le due compagini sfoderassero il meglio che avevano in tecnica.

Il Mazara si è rivelato squadra coriacea, resistentissima, che ha avuto in Bua il realizzatore di un pareggio che ha fatto danzare sarabande di allegria ai più di mille mazaresi venuti al seguito della loro squadra.

I castelvetranesi ci hanno fatto vedere una mediana degna di una squadra di serie superiore. Certo avrebbero potuto «tenere» fino all'ultimo, con quel punto segnato a freddo a cinque minuti dall'inizio



La «Folgore» di Castelvetrano: Da destra in piedi: Il Presidente Di Maio Giovanni, Salvato, Paoli, Borsari, Pavarini, Marino, Pisciotta, il Vice Presidente Gandolfo. Accosciati: Signorelli, Coppola, Ballaben, Caradonna, Casisa, Coticelli, la mascotte Gandolfo. Mancano Boselli, Villa e Giurlando.

della partita da un Giurlando rientrato in squadra, e ritornato alla segreteria, da un Giurlando che se ancora non ha parecchia esperienza, è pur sempre un pericolosissimo stoccatore. Purtroppo non hanno saputo tenere, e più che saputo, potuto, dato che i mazaresi si erano buttati all'arrembaggio per portare a casa per lo meno un punto.

Quest'anno la Folgore ha degli uomini che giocano il vero foot-ball, ma oltre agli atleti in squadra, oltre ai vari Boselli, Villa, Borsari, Paoli, Giurlando, che sono i realizzatori del gioco in campo, la Folgore ha avuto una grande fortuna: quella di avere a Presidente il signor Giovanni Di Maio, Assessore all'Annona. Un uomo che quando si mette in testa che una cosa deve essere fatta non conosce mezzi termini, ed è sempre pronto a mettere mano al portafoglio, sempre pronto ad «anticipare», ed anche a rimetterci di tasca. Accanto a lui il signor Gino Gandolfo,

non nuovo alle esperienze calcistiche della Dirigenza castelvetranese, che segue con entusiasmo le sorti della squadra, mentre all'ombra di tutta la dirigenza sta Franco Lombardo, colui che per tanti anni è stato l'animatore, il consigliere della Folgore castelvetranese. Noi siamo fiduciosi: abbiamo fiducia nella Folgore di quest'anno. La abbiamo vista giocare contro il Mazara, e siamo d'accordo con l'allenatore, con quel Tom De Petri che accoppia un polso fermo e una saputa tecnica, il quale pare abbia detto, alla fine della partita contro il Mazara: «Ragazzi, se continuate a giocare così non potrete più perdere». E noi vogliamo sperare che gli atleti della Folgore continuino a giocare con quell'animo che hanno messo in campo domenica scorsa. E ci auguriamo che non perdano più. Per dare finalmente ai dirigenti e al pubblico sportivo di Castelvetrano quelle soddisfazioni che meritano.

Leggete e diffondete PANORAMA

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

la marca campionissima del mondo



Una produzione completa per ogni esigenza al minor costo di esercizio

Per il lavoro - il diporto - lo sport

Motocicli da:

- 83 cc.: mod. Turismo e Sport. a 4 tempi
- 125 cc.: mod. America - Rapido - Lusso 4 ,,
- 150 cc.: mod. Sport 4 ,,
- 175 cc.: mod. Lusso - Sport 4 ,,
- 250 cc.: mod. Raid - Extra

Motocarri da:

- 150 cc. cabinati - Portata q.li 3,5 a 4 tempi

Tutti i motocicli M.V. consumano solo benzina

CONCESSIONARIA:

Ditta D'ANGELO MICHELE

Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583

TRAPANI